

# 1890

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI VENEZIA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



**NUMERO 64**  
**PRIMAVERA ESTATE 2025**

# 1890

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI VENEZIA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno trentatreesimo

Numero 64

primavera-estate 2025

Spedizione in Abbonamento Postale  
Autorizzazione del Tribunale di Venezia  
n. 1129 del 29/11/93

**Direttore Responsabile**

Giulio Gidoni

**Comitato di Redazione**

Gianluca Benedetti

Piero Pontello

Gillian Price

Andrea Tonon

**Progetto grafico e impaginazione**

Livio Cassese

**Stampa**

Grafiche Veneziane

**Sede sociale e di redazione**

Club Alpino Italiano - Sezione di Venezia

Campo San Geremia,

a lato della Chiesa di Santa Lucia

Cannaregio 252/A

30121 Venezia

Tel 041 716900

Mail 1890@caivenezia.it

Web www.caivenezia.it

**Apertura sede**

mercoledì 17.00 — 19.00

venerdì 18.00 — 20.00

con il contributo di



Farmacia Morelli "alla Madonna"  
Venezia Campo San Bartolomeo

## sommario

- 3 **Una bella e nuova via agli Scalet delle Masenade**
- 8 **Il boom del turismo dei cammini**
- 13 **Alla scoperta della Val Trippera da San Pietro di Feletto**
- 16 **Pie e masiere, sui sentieri dimenticati del Canale di Brenta**
- 25 **Cartoline dal passato**
- 36 **Con i ragazzi della Media Sansovino al Rifugio Coldai**
- 43 **Tra cielo e mare**
- 48 **Le app di sentieristica: uno strumento realmente utile per l'escursionista?**

## notiziario

- 52 **Assemblea annuale dei soci**
- 58 **XXXVII Corso di sci fondo escursionismo**
- 61 **Recensioni. Jim Herrington, *The climbers***
- 62 **Ricordi. Favilli, Longo, Masucci, Versolato**

Salvo diversa indicazione le foto devono ritenersi dell'Autore dell'articolo.

**Care socie e cari soci,**

Vi informiamo che anche quest'anno, avete la possibilità di devolvere il "5 per mille dell'IRPEF" alla nostra Sezione C.A.I. di Venezia, indicando il codice fiscale 80008930275 sulla vostra dichiarazione dei redditi (riquadro sostegno degli enti del terzo settore).

Così facendo aiuterete a sostenere le molteplici attività offerte dalla nostra Sezione, che vengono rese possibili col lavoro di tutti i soci che volontariamente e con professionalità si prodigano dedicando parte del loro tempo libero.

Grazie!

*Foto di copertina*

Marco Bergamo in arrampicata lungo la via 'Lollo e Seba' agli Scalet delle Masenade

# dal presidente

**Care Socie e cari soci,**  
con il numero 63 dell'autunno 2024, dopo ben 25 anni, si è conclusa l'appassionata e puntuale dedizione di Alvisè Bonaldo alla cura di questo nostro notiziario "1890", fondamentale strumento di collegamento fra i Soci e il nostro sodalizio.

**A nome di tutta la Sezione esprimo il più sentito GRAZIE ad Alvisè per il suo prezioso apporto in tutti questi anni e per i consigli che in virtù della sua esperienza, vorrà dare a chi inizia questa avventura nel prosieguo della nostra tradizione.**

**Allo stesso tempo, un grande in bocca al lupo al nuovo Comitato di Redazione, composto dai soci Gillian Price, Gianluca Benedetti, Piero Pontello e Andrea Tonon, che con l'edizione di questo numero di primavera/estate 2025, intraprendono questa avventura.**

**Un in bocca al lupo anche al socio Livio Cassese, che già fin d'ora, curerà professionalmente la nuova veste grafica del notiziario.**

**L'occasione mi è propizia per invitare tutti voi ad inviare alla redazione, all'indirizzo [1890@caivenezia.it](mailto:1890@caivenezia.it), i vostri scritti, siano essi ricordi, relazioni di arrampicate, escursioni e quant'altro possa essere condiviso.**

**Sarà benvenuto infine chi, titolare di una qualsiasi attività, volesse sostenere "1890" pubblicizzando sulle nostre pagine la propria impresa, arte o professione.**

**Buona lettura!**

Daniele Bortolozzi,  
presidente sezione di Venezia



# Una bella e nuova via agli Scalet delle Masenade Lollo e Seba

— di **Gianluca Benedetti**

**GLI SCALET DELLE MASENADE** sono una classica meta arrampicatoria, specie per chi ad inizio o fine stagione cerchi una parete comoda, solida e assoluta.

Qui i polpastrelli si scaldano bene addirittura d'inverno, quando il sole da metà mattina fino al tramonto tinge i "gialli" con dei bei riflessi caldi, color oro. Protetti, con un po' di fortuna, dai freddi venti del nord grazie alle alte cime soprastanti, certi giorni la temperatura è davvero perfetta - almeno negli anni del riscaldamento globale. D'estate, al contrario, qualche volta può fare fin troppo caldo.

Anche per questo nella bella stagione molti preferiscono spostarsi su pareti più fresche e selvagge, con vette più alte. Contesti anche più suggestivi, forse: perché

gli Scalet mancano del fascino - ammettiamolo pure - delle pareti aspre e solitarie, e sono per giunta orfani di una cima vera e propria.

Eppure sono pochi i dolomitisti che prima o poi non abbiano messo le mani su questa parete, foss'anche solo per comodità. Ad esempio per salirvi la meravigliosa via Decima, un quinto grado marmoreo, costellato di clessidre e talvolta decisamente verticale.

E a dirla tutta sono molti coloro che negli anni hanno percorso una dopo l'altra le sue vie più classiche, apprezzandone le ruvide placche e i solidi appigli che invitano a movimenti aggraziati. Dalla Calabretto-Verri (tra le linee tradizionali, quella forse con la roccia più bella), alle famose Cristina e Tempi Moderni, giusto per citarne alcune.

Ebbene, questo articolo si rivolge principalmente a questi ultimi, che tornerebbero volentieri sugli Scalet se scoprissero, come è capitato a noi, dell'esistenza di una bella via nuova, che non ha niente da invidiare alle

**a sinistra**

Marco sul tetto di L5.

sue sorelle maggiori: la via *Lollo e Seba*.

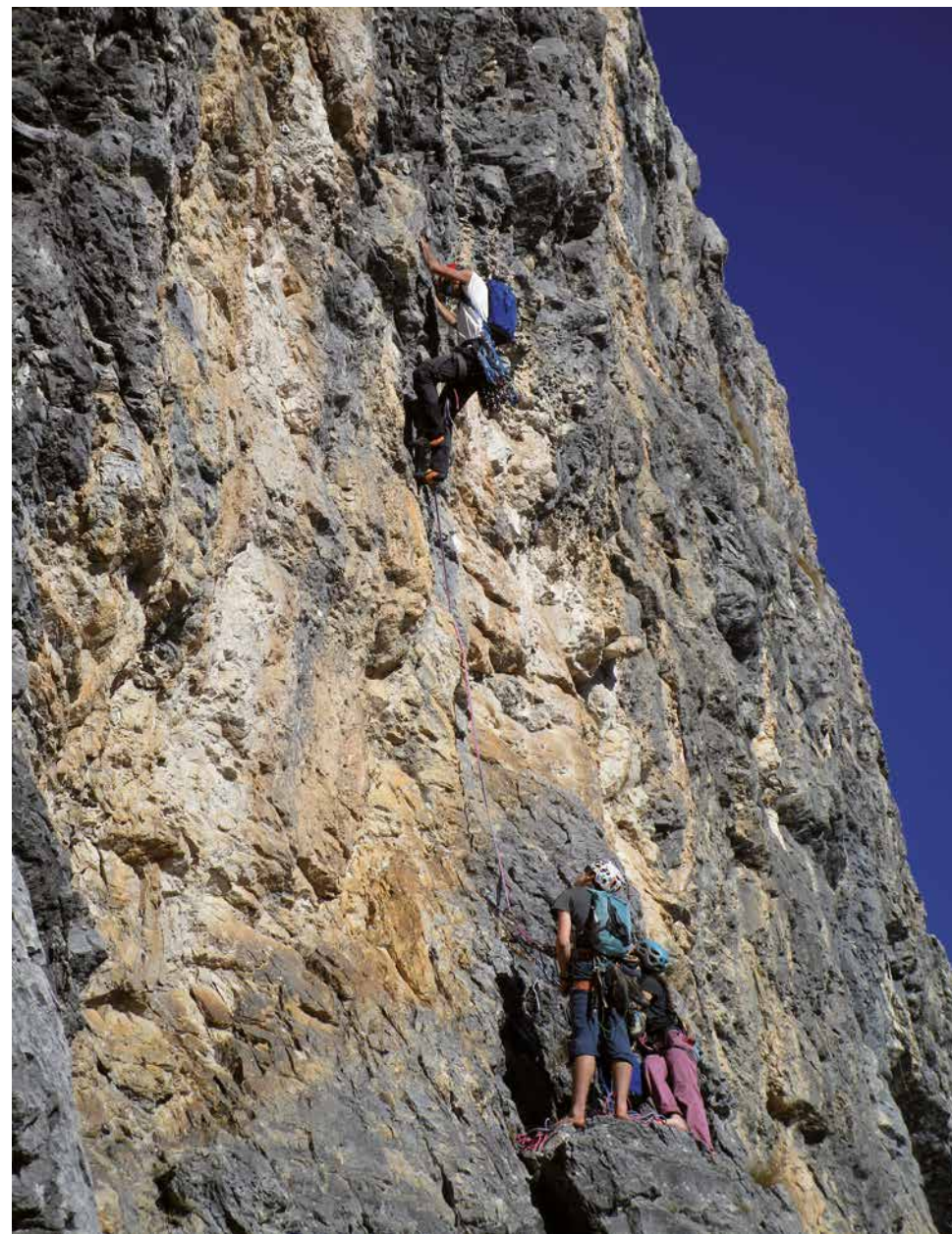
Aperta tra il 7 e il 15 ottobre 2023 da Lucio Faccin e Walter Pisan, *Lollo e Seba* è dedicata ai figli di Lucio, alpinista di lungo corso che tra le tante avventure di tutto rispetto annovera anche un'invernale allo Spigolo Nord dell'Agner, con Toni Zuech, Stefano Conedera e l'indimenticato Ilio De Biasio. Tra i suoi compagni di sempre anche Pierangelo Verri, che ringrazio per aver condiviso lo schizzo della via, la pulce nell'orecchio da cui è nata la curiosità di andarla a vedere, condivisa con Andrea Giaretta e Marco Bergamo.

La linea, che l'apritore aveva adocchiato da tempo, disegna da principio un bell'arco obliquo verso

**La roccia è sempre solida e bella, l'arrampicata elegante e fluida ma con qualche tratto fisico ed esigente, che richiede sia tecnica che decisione**

destra, specularmente a quello iniziale della classica Decima, per salire poi verticalmente e con eleganza accanto a quest'ultima, restando sulla sinistra. Incrocia in un facile tratto *Fantasma giallo* di Stefano Santomaso e poi vi si avvicina brevemente più in alto, prima degli ultimi tiri.

La roccia è sempre solida e bella, l'arrampicata elegante e fluida ma con qualche tratto fisico ed esigente, che richiede sia tecnica che decisione. Pur se meno chiodata,



5

**a sinistra**

Marco sulla placca di L5, sotto il tetto.

**in alto**

Cordata impegnata sulla Calabretto-Verri

**NOTE PER UNA RIPETIZIONE:**

**L1. V** Dopo qualche metro verticale, proseguire in obliquo verso destra lungo l'evidente arcata nera, più semplice di quanto sembra ma spesso bagnata. È forse l'unico tiro con qualche presa da "tastare". Sosta su chiodo rosso, da rinforzare con dadi o friend piccoli.

**L2. VI+, p. VII- , poi III e IV** Dopo qualche metro verso destra stare subito bassi sotto a delle pance e obliquare in discesa su placca liscia. Dove la paretina soprastante è più accessibile e appigliata salire in leggero obliquo a destra e poi in trasverso (chiodo), superando qualche passo delicato. Più facilmente superare ora uno strapiombino, un seguente tratto verticale, un diedro squadrato rivolto verso destra e obliquare nella medesima direzione su rocce facili fino alla sosta, su due ottime clessidre.

**L3. V, p. VI+, poi V+** Salire tendendo a sinistra lungo delle fessure, verso una zona di tetti. Con qualche passo più impegnativo in placca raggiungere un tettino con cordino incastrato, superarlo alla sua sinistra e salire su bella placca, con un passo tecnico, fino alla sosta su clessidra in una comoda conca.

**L4. IV, V+** In verticale fino a prendere e percorrere l'evidente diedro, sostando al suo termine.

**L5. VI, VI+, poi V** Più o meno in verticale sopra la sosta, poi proseguire in obliquo a destra su placca sfruttando piccoli ma solidi appigli. Qualche passo delicato. Una volta sotto il tetto, traversare ancora a destra (chiodi) e con qualche passo fisico, ma su buoni appigli, superarlo ritornando a sinistra. Proseguire poi più o meno verticalmente fino alla sosta.

**L6. IV+, VII- e VII** Obliquare a destra (si è vicini alla Decima) e proseguire dritti per andare a prendere un diedrino giallo seminascosto, rivolto verso destra (chiodo alla base). Superarlo con arrampicata fisica e



raggiungere un terrazzino. Salire ora con decisione la fessurina strapiombante subito sopra, che punta leggermente a destra. L'inizio è tecnico e impegnativo, poi le prese migliorano decisamente e si guadagna la sosta su chiodo (da rinforzare). Tiro chiave.

**L7. VI, poi V** Un pelo a sinistra, per poi tornare a destra in placca dove la parete si appoggia e convoglia in un camino, oltre il quale si sosta su facili rocce.

**L8. III** Proseguire verticalmente, su terreno semplice, fino alle cenge di discesa.



**Percorrendolo, viene da pensare che sotto gli occhi di tutti ci sono ancora linee logiche da scoprire, da salire "alla vecchia maniera"... che forse è anche la più bella.**

ricorda le altre classiche della parete anche nello stile, decisamente alpinistico. Si tratta senz'altro di un itinerario consigliabile e divertente, destinato a cordate preparate ed

**in alto**

Andrea quasi fuori dalle difficoltà.

allenate. Percorrendolo, viene da pensare che anche sotto gli occhi di tutti ci siano linee logiche e su roccia ottima ancora da scoprire, da salire "alla vecchia maniera"... che forse è anche la più bella. Ma non saremo troppo ottimisti? E infatti l'apritore ci ha riferito di aver trovato un paio di chiodi lungo il tiro chiave della via...

Al momento non sappiamo l'identità del misterioso precursore, ma Stefano Santomaso, gran conoscitore della Moiazza tutta, ci riferisce dell'esistenza di alcune varianti alla via Decima, aperte negli anni '90 e mai relazionate perché non del tutto autonome.

# Il boom del turismo dei cammini

A Venezia un convegno su questo fenomeno del mondo outdoor

— di **Piero Pontello**

**IL 23 E 24 NOVEMBRE 2024** si sono svolti presso l'isola di San Servolo a Venezia gli "Stati Generali del turismo outdoor - Camminare l'Italia: verso una visione comune", un evento di rilevanza nazionale organizzato dal Club Alpino Italiano con il patrocinio dei Ministeri del Turismo, dello Sport e della Salute. Si è trattato del primo momento di incontro e confronto su questo specifico ambito del turismo outdoor in Italia; perciò, il CAI, quale soggetto promotore, ha coinvolto e invitato tutti i principali attori del settore: Ministeri, Regioni, Comuni e altri Enti pubblici, ma anche associazioni, comitati locali e professionisti del turismo. L'obiettivo principale degli Stati Generali era approfondire e analizzare le tematiche strategiche necessarie per governare in modo efficace e sostenibile lo sviluppo del turismo legato al camminare in Italia. Il dibattito si è concentrato sulla ricerca di una visione comune che integrasse la valorizzazione dei territori, la promozione di

stili di vita salutari e la tutela dell'ambiente, con particolare attenzione all'equilibrio tra fruizione turistica e conservazione del patrimonio naturale e culturale, auspicando la costituzione di un osservatorio - centro studi di alto profilo istituzionale e scientifico che armonizzi e coordini le attività di raccolta, analisi e monitoraggio dei dati. Nel corso dell'evento sono stati riportati all'assemblea gli esiti dei vari gruppi di lavoro condotti nei mesi precedenti in diretta web su vari temi cruciali, tra cui:

- la creazione di una rete nazionale di cammini ben strutturata e riconosciuta;
- il ruolo del turismo outdoor nel rilancio economico e sociale delle aree interne e rurali;
- l'importanza di politiche pubbliche coordinate per sostenere lo sviluppo di infrastrutture e servizi legati ai cammini;
- la promozione del camminare come pratica sportiva accessibile e inclusiva, capace di migliorare il benessere psicofisico delle persone.



Sia sul sito del Club Alpino Italiano ([www.cai.it](http://www.cai.it)) che sul portale del Ministero del Turismo ([www.turismo.gov.it](http://www.turismo.gov.it)), sono disponibili tutti i materiali, i report e i video degli interventi presentati durante la conferenza.

Il turismo dei cammini rientra a pieno titolo nel cosiddetto turismo lento che, secondo una definizione proposta al convegno, si caratterizza come "un turismo attivo e itinerante per cui ci si sposta per conoscere, con ritmi, tempi e mezzi adeguati, i contesti locali attraversati sotto molteplici punti di vista (naturale, culturale, sociale)".

I cammini sono percorsi tematici, spesso, ma non esclusivamente, d'ispirazione religiosa, che attraversano a tappe oasi naturalistiche, parchi, borghi o luoghi di interesse storico e spirituale. Sono diventati una vera

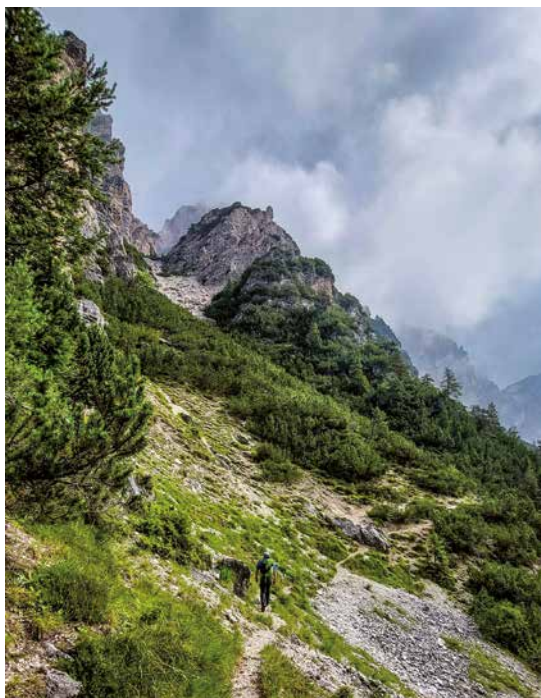
e propria risorsa per il turismo nazionale e internazionale, grazie al continuo ampliamento del loro numero e al conseguente aumento dei camminatori. Questi sentieri offrono un'esperienza unica di immersione nella natura, ma consentono anche una concreta riscoperta del patrimonio del territorio che attraversano. Al momento attuale, in Italia ne esistono oltre un centinaio, molti percorribili anche in bicicletta, che spesso si intersecano tra loro, hanno snodi o tratti in comune o sono il proseguo di percorsi esteri.

A titolo puramente esemplificativo, per meglio comprendere il fenomeno, meritano una visita sia <https://camminiditalia.org/> che il sito del Consiglio europeo che censisce 48 itinerari culturali che attraversano almeno tre stati (<https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/by-theme>), infine l'Atlante digitale dei cammini religiosi d'Italia curato dal Ministero della Cultura (<https://camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/>). Interessante a tal proposito è scorrere gli undici requisiti richiesti dal Ministero per l'iscrizione all'Atlante e poter così accedere ai finanziamenti in forza dello specifico Fondo di valorizzazione. Il Cammino, per essere iscritto all'Atlante, deve caratterizzarsi per la presenza di percorsi fisici lineari e fruibili, dotati di segnaletica orizzontale e/o verticale per ogni tappa; fruibili in sicurezza; con una percentuale di strade asfaltate non superiore al 40%; con tappe dotate di tutti i servizi di supporto al camminatore; deve avere, inoltre, una descrizione

online di ogni tappa sul sito di riferimento; servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal cammino; ed infine dev'essererci un "organo di governo" a garanzia di vigilanza e manutenzione del percorso. Inoltre, andrà assicurata la georeferenziazione del percorso e costantemente aggiornato il sito. L'Atlante ministeriale e l'annesso Fondo per i Cammini religiosi, istituito a fine 2023, sono in continuo aggiornamento ed è destinato ad aprirsi, come anticipato al convegno, a nuovi inserimenti di diversa ispirazione.

La creazione e la valorizzazione di percorsi come la Via Francigena, il Cammino di San Francesco, il Cammino di Santiago d'Italia hanno stimolato, infatti, una nuova cultura del camminare, sostenuta sia dagli appassionati di trekking che dai cosiddetti turisti della natura e dell'outdoor. Ne è conseguita la creazione di decine di altri percorsi locali, non solo d'ispirazione religiosa, ma anche storica o naturalistica, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Anche alcune Sezioni del CAI si sono impegnate direttamente in questa attività. La Sezione di Reggio Emilia, in collaborazione con le sezioni di Fivizzano e Sarzana, nell'arco di tre anni, ha riscoperto, completato, segnalato e reso percorribile un cammino che, in dodici tappe da Reggio, attraversa l'Appennino e arriva fino a Sarzana in Toscana (per la cronaca, si tratta del Cammino dei Ducati; vi rinvio per tutte le informazioni al sito web molto curato: <https://sentierodeiducati.it>).

A conclusione della conferenza è parso evidente come il "fenomeno



dei cammini" in Italia abbia preso forza nel giro di un paio d'anni e rappresenti oggi una tendenza in crescita nell'ambito dell'escursionismo e del turismo sostenibile, con il coinvolgimento e l'interesse di una miriade di diverse associazioni ed enti. L'incontro ha rappresentato un'occasione per fare un po' d'ordine in tale variegato ambito e condividere esperienze e buone pratiche, evidenziando il contributo delle associazioni nella valorizzazione dei percorsi, e delle amministrazioni locali nel garantire il supporto logistico e operativo per una fruizione responsabile e sicura dei cammini.

Oltre alla sua dimensione culturale e naturalistica, il fenomeno dei cammini ha acquisito

anche una rilevanza economica significativa, soprattutto in alcune regioni italiane. Gli studi presentati parlano dei percorsi come di veri e propri nuovi "asset economici" in aree di crisi. I territori attraversati dai principali percorsi hanno visto un incremento del turismo sostenibile, con impatti positivi sull'economia locale, in particolare nei settori dell'ospitalità, della ristorazione e dei trasporti. Molti piccoli borghi e comunità locali hanno trovato nei cammini una fonte di sviluppo, con la creazione di nuove strutture ricettive, ristoranti e attività legate alla promozione dei prodotti locali. I viaggiatori, spesso in cerca di autenticità, scelgono inoltre di sostenere le attività locali, acquistando prodotti artigianali e alimentari tipici. In molte regioni,

i cammini hanno così innescato processi virtuosi di valorizzazione del territorio, portando, oltre alla riscoperta di antichi sentieri, anche alla ristrutturazione di edifici storici e alla creazione di nuovi servizi turistici, senza contare la formazione di vere e proprie guide locali.

Le istituzioni pubbliche, così come le associazioni private, stanno lavorando insieme per garantire la qualità, la sicurezza e la sostenibilità di questi percorsi e sono coinvolte nella gestione e nella manutenzione dei sentieri, mentre enti pubblici e privati si stanno occupando della promozione turistica, offrendo visibilità agli itinerari e informazioni ai camminatori. Sono sorte anche case editrici specializzate nella pubblicazione di guide cartacee dedicate ai cammini di nuova istituzione.

Il turismo lento legato ai cammini sta contribuendo anche a una maggiore sostenibilità ambientale, riducendo l'impatto del turismo di massa e promuovendo un modello di sviluppo rispettoso dei territori.

Gli enti e le associazioni del mondo outdoor che stanno concorrendo all'espansione di questo fenomeno, soprattutto grazie a persone mosse da autentico entusiasmo e amore per la loro terra, come quelle incontrate al convegno, devono ora esser messe in condizione di cogliere l'opportunità di questo momento favorevole cosicché, con l'aiuto delle istituzioni, si possa strutturare e consolidare la rete di itinerari e servizi.



Lascia l'auto  
nel garage – e vai  
a camminare  
con i mezzi  
pubblici

Questo è il primo articolo di una nuova rubrica che vorrebbe incoraggiare i soci ad esplorare i dintorni di Venezia a piedi – con l'uso dei mezzi pubblici.

# Alla scoperta della Val Trippera da San Pietro di Feletto

— di **Gillian Price**

**QUESTA ESCURSIONE** esplora un angolo quasi segreto delle deliziose colline ad ovest di Conegliano, poco visitate dai veneziani che di solito sfrecciano verso le Dolomiti. Viste le basse altitudini i sentieri sono percorribili tutto l'anno, anche d'inverno. Il percorso è circolare e le tracce gpx si possono scaricare in rete – cercare 'Val Trippera'.

**in basso**  
Il sentiero scende in mezzo alle vigne



**INIZIO/CONCLUSIONE** fermata bus in Piazza San Giovanni XXIII a San Pietro di Feletto

**LUNGHEZZA** 6.5km

**DISLIVELLO** 165m in salita/165m in discesa

**DIFFICOLTÀ** T-E

**TEMPO** 2.5 ore

**COME ARRIVARE** In treno da Venezia SL fino a Conegliano poi bus MOM n.41 o n.132 fino a San Pietro di Feletto. (Tempo totale di viaggio circa 1.5 ore.)

Il tranquillo borgo di San Pietro di Feletto si trova su un poggio naturale con bella vista sui pendii dove crescono vigne di Glera, il vitigno usato per la produzione del Prosecco. Il paese vanta anche un'antica pieve risalente al '200 con bellissimi affreschi sulla facciata. Il curioso 'Cristo della Domenica' illustra tutte le attività lavorative da evitare per il giorno santo!

Ben sotto il paese nasce il Torrente Crevada che ha messo secoli a scavare un sorprendente percorso tra rocce sedimentarie e conglomerati. Questa è la Val Trippera. Sì, è vero, il nome non attira molto.... si racconta che i contadini usavano gettare 'nea tripera' le interiora di animali macellati clandestinamente, tutto per evitare le tasse della Repubblica Veneta. Oggi gli escursionisti possono avventurarsi nelle sue profondità senza timore di inciampare in schifezze. Trovano invece delle curiose grotte dove si distillava la grappa – sempre di nascosto – fino agli anni 60, sfidando la Guardia di Finanza.

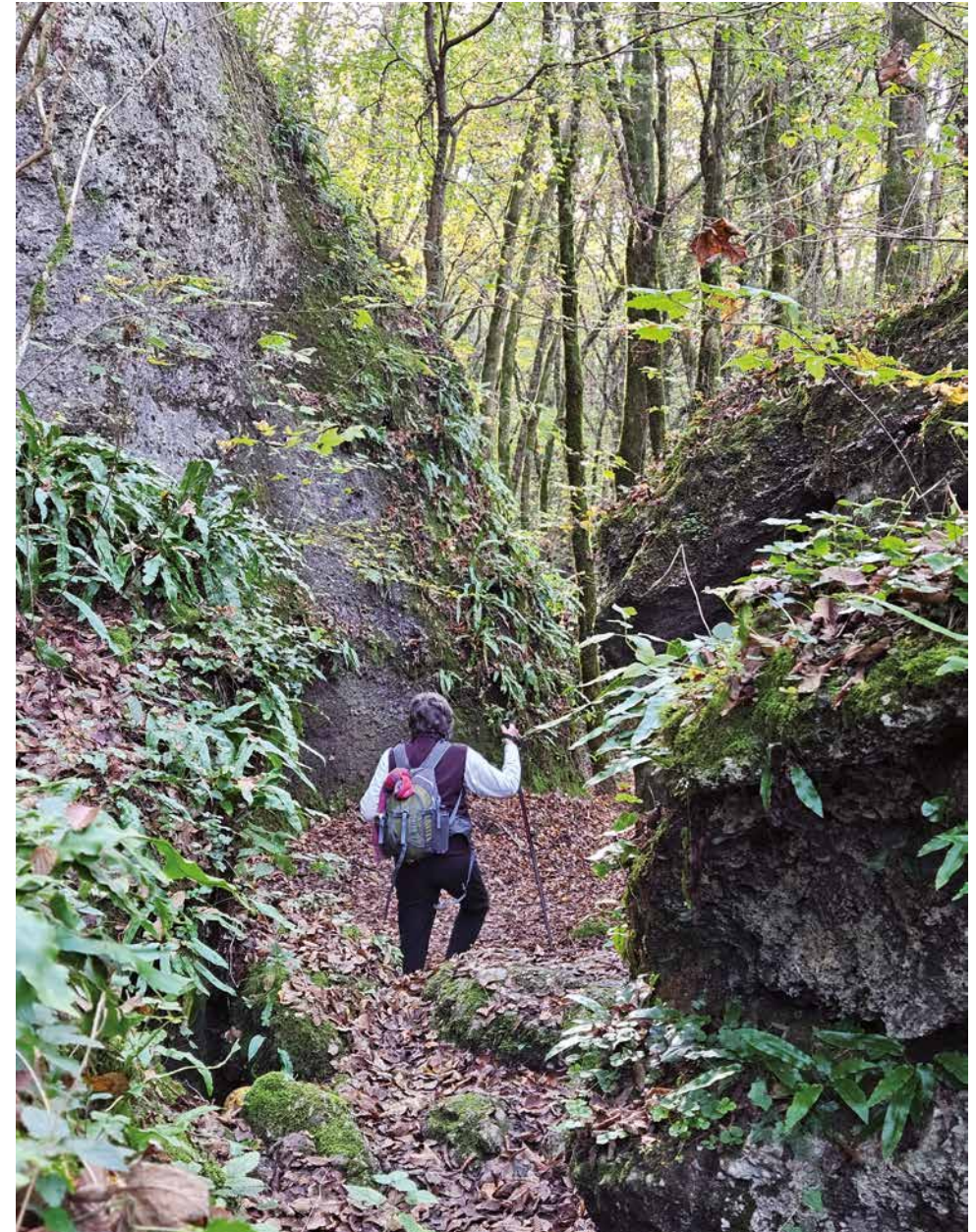
### PERCORSO

Dalla fermata dell'autobus in Piazza San Giovanni XXIII a San Pietro di Feletto (270m) si prende la strada di fronte (cartello per il n.019) che scende accanto la cantina Paeànca per poi abbassarsi in mezzo alle vigne su sterrata. Questa porta ad una stradina e due enormi vecchi cipressi. Poco più giù si raggiunge il Torrente Crevada e il fondo del Val Trippera (140m), ricco di felci e alberi che apprezzano l'umidità che si intrappola qui. Il sentiero prosegue in mezzo a giganteschi blocchi di pietra e conglomerato distaccatosi dalle pareti. Una piccola area chiusa con reti serve come rifugio per la rara salamandra pezzata.

La Grotta della Grappa invece si rivela una stretta apertura schiacciata sotto un enorme massa. Il sentiero segue le meandre del torrente, tra alte pareti. Un facile guado con una serie di comode pietre porta ad un piccolo ponte poi una bella radura fiorita.

Ad un bivio con cartelli si scende allo ormai abbandonato Molino Crevada, uno dei tanti molini ad acqua in queste colline. Dopo aver riattraversato il torrente inizia un buon sentiero in salita nel bosco ombreggiato punteggiato di cartelli per proprietà privata.

Una stradina prosegue in salita tra piacevoli oliveti e vigneti e casette fino a Borgo Anese (232m) e la sua graziosa chiesetta. Qui il percorso porta a sinistra in mezzo alle vecchie case e un sottoportego, per poi uscire sulla strada principale vicino ad un supermercato. Giusto di fronte si segue Via Salera fino al Borgo Castagnè dove n.019 si butta a sinistra per attraversare la campagna e boschi prima di riprendere la strada per l'ultimo mezzo chilometro per ritornare a San Pietro di Feletto.



# Pie e masiere, sui sentieri dimenticati del Canale di Brenta

— di **Riccardo Coccon**





“**DI TABACCO si muore**” sostiene la scienza, “*di tabacco si vive*” (o meglio si viveva) affermava la gente del Canale di Brenta, i “Canaloti”.

Il Canale di Brenta è una sorta di canyon tra l’altipiano dei Sette Comuni e il massiccio del Grappa entro il quale il fiume Brenta scorre vorticoso, incorniciato da ripide pareti che incombono sul fondo valle.

A rivoluzionare la povera economia del Canale, alla fine del 1500, arrivò una pianta esotica: il tabacco. Della plurisecolare coltivazione, oggi praticamente estinta, rimane il ricordo nei caratteristici terrazzamenti sostenuti con muri a secco detti “masiere” che si innalzano sui pendii della montagna fino a 400-500 metri sul livello del fiume. Per secoli la coltivazione del tabacco e il suo contrabbando fu l’unica attività che garantiva sostentamento

alla popolazione della valle. Nel versante destro orografico le zone di coltivazioni in quota e gli insediamenti lì presenti erano collegati da una fitta rete di sentieri e mulattiere, una ventina d’anni fa si è deciso di salvare questi itinerari d’interesse culturale e paesaggistico e promuoverli creando l’Alta Via del Tabacco (AVT). Essa è gestita e manutentata da un’associazione nata ad hoc con la collaborazione

**in alto**

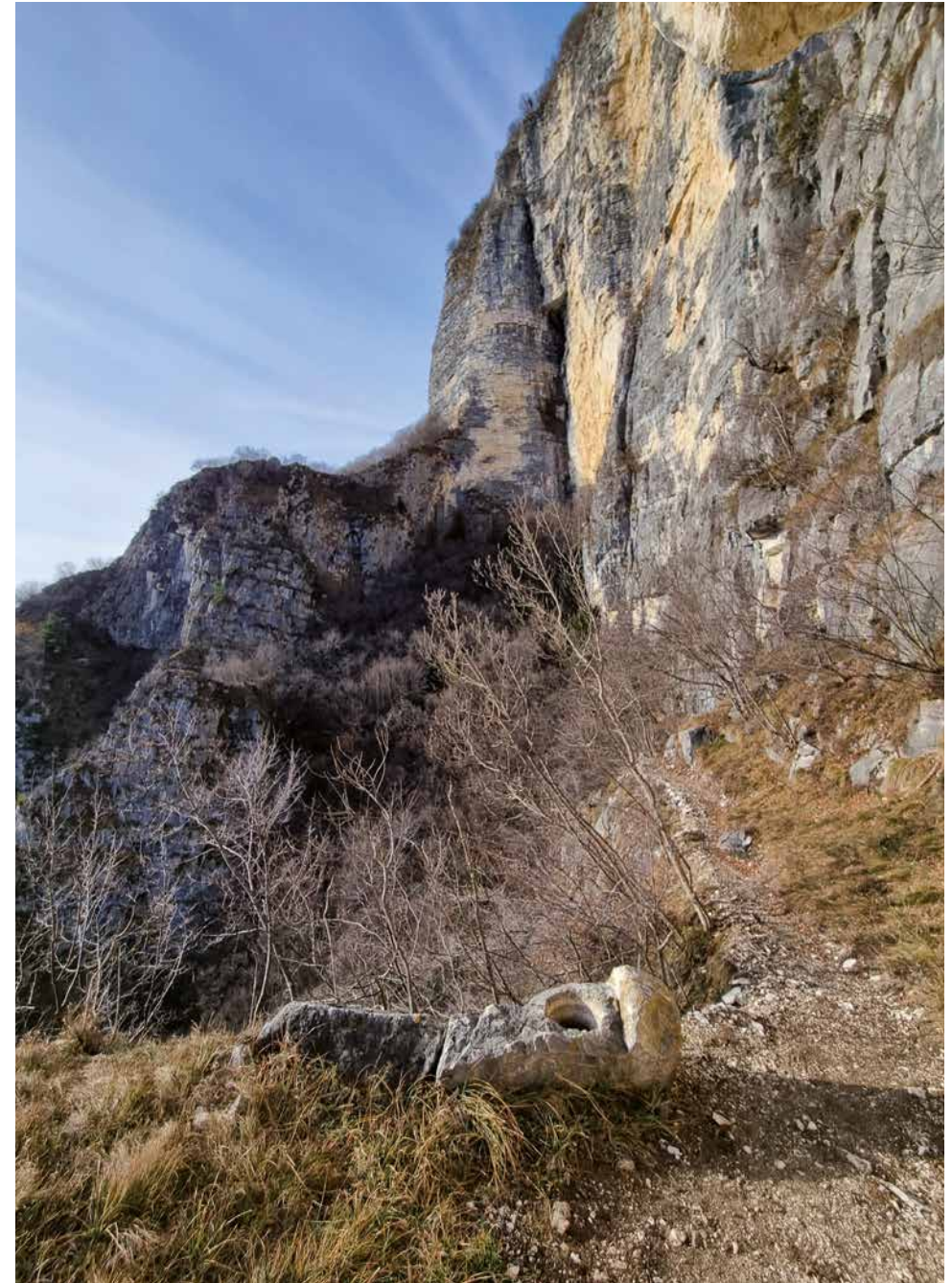
Cengia delle Pile e ferrata dei Busi in rosso.

**alla pagina precedente**

Sezione del Canale del Brenta a Nord di Valstagna.

**a destra**

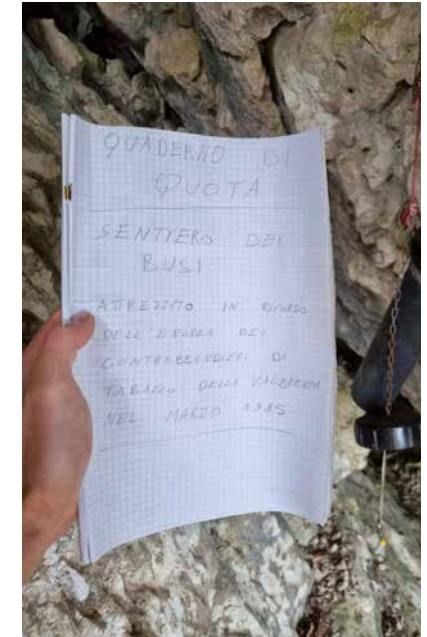
La Pia prima della cengia Nord di Valstagna.



del CAI di Valstagna e di Marostica. L'AVT parte dal Ponte Vecchio di Bassano e si conclude a Costa di Valstagna ed ha una lunghezza complessiva di oltre 35 km con un dislivello complessivo attorno ai 2000 metri. Per qualsiasi info circa il percorso e per saperne di più sulla storia della coltivazione del tabacco nella zona si consiglia di visitare il sito internet [altaviatabacco.it](http://altaviatabacco.it).

Oltre ai sentieri CAI ufficiali ben segnalati e individuabili su mappa esistono anche sentieri noti a pochi, per lo più valligiani, poiché utilizzati in epoche passate per il contrabbando e/o il bracconaggio. Io ed Eva abbiamo esplorato il lato più nascosto e solitario del Canal del Brenta, concatenando l'attraversata delle Pie con il sentiero attrezzato dei Busi per giungere alla prativa sommità del Sasso Rosso. L'attraversata delle Pie non è altro che un lungo traverso alla base della poderosa bastionata del Sasso Rosso

caratterizzato da tratti in cengia molto esposti, "addomesticati" tramite l'apposizione di corde fisse nei punti scabrosi. Caratteristica peculiare del tracciato è la presenza di diverse "Pie", cioè fori praticati nella roccia ad uso macinatura di contrabbando del tabacco da fiuto. I contrabbandieri portavano le foglie di tabacco di qualità inferiore per trinciarle di notte nelle postazioni dove erano state scavate le Pie e quindi riportare a valle il prezioso prodotto per la vendita sottobanco ed evitare così i controlli dei finanziari. Il sentiero attrezzato dei Busi è una ferrata fantasma decisamente artigianale che risale il ripido canale roccioso/erboso che taglia verticalmente la bastionata del Sasso Rosso. È denominato dei Busi perché quando il canale non era attrezzato con le corde fisse i vari utilizzatori del tracciato si avvalevano di pioli di legno che inserivano alternativamente in



**a sinistra**  
Eva affronta lo scomodo Passo del Gatto

**alla pagina successiva a sinistra**  
Punto di osservazione ottimo per capire come arrivare al canale

**alla pagina successiva a destra**  
Libro di via.

buchi artificiali per aiutarsi nella progressione. L'escursione è rivolta a Escursionisti Esperti Attrezzati dal passo sicuro, ottima preparazione fisica nonché da un buon senso di orientamento. L'ambiente, suggestivo e solitario, regala emozioni.

Partiamo da Sasso Stefani e imbocchiamo tra le case il sentiero CAI 783, questo non è altro che una via lastricata e ripida utilizzata ai tempi per accedere ai terrazzamenti più in quota. Una volta incrociata l'AVT nei pressi di un poderoso e altissimo muro a secco, la si segue in direzione Nord verso Pian Valente. Poco prima di raggiungere la forestale della Val Gadena, alla base di una parete rocciosa, si snoda un camminamento non segnalato ma evidentissimo, di recente

sistemazione che sale a zig zag deciso la Val dei Calierononi. La traccia guadagna quota inerpilandosi su magri lembi di pale. Si procede con attenzione tra balze ed anfratti misteriosi, fino a riprendere il sentiero 783 nei pressi di una galleria militare. Continuare sul sentiero fin sotto le prime paretine, da qui si stacca una marcata traccia verso sx che nella vegetazione traversa sotto le imponenti bastionate rocciose; ha ora inizio la traversata delle Pie.

Ben presto troviamo la prima pia a pochi metri dall'inizio di una meravigliosa cengia esposta lunga un centinaio di metri che ci regala in uscita uno scomodo e adrenalinico passo "del gatto".

Si prosegue sempre in orizzontale superando vari valloni



precipiti verso la Val Brenta, si lascia a sinistra il vertiginoso sperone roccioso chiamato Col Ballerina (croce in cima) e si prosegue per un'altra cengia in discesa dove il cavo metallico è molto utile.

Ci si abbassa ora leggermente, allontanandosi progressivamente dalle alte pareti e attraversando ripidi tratti boscosi; si arriva così ad un bivio poco evidente verso dx. Inizia ora il tratto che porta alla ferrata fantasma. Qui la traccia si fa vaga e di difficile individuazione; conviene per chi non avesse mai battuto prima queste zone salire in vetta a uno sperone roccioso lungo la Costa Grigio (sentiero bollato). Da qui si gode un'ottima visuale sul ripido canale dove si sviluppa la ferrata dei Busi e appare chiara la morfologia del terreno per arrivarne alla base. Si segue la labile traccia che si inerpica per un ripido bosco fino ad uscire sul crinale proprio

sotto lo sperone roccioso utilizzato come punto di osservazione, si segue il crinale portandosi a ridosso dell'enorme bastionata obliquando leggermente verso sx. Raggiunta l'alta parete (presente l'ennesima pia) ci si accorge che il canale è proprio sopra a sx oltre una fascia rocciosa verticale con stillicidio che ne impedisce l'accesso. Questa va aggirata verso sx per cengia e risalita nel suo punto debole appena oltre lo spigoletto, per ripide loppe si arriva all'attacco della ferrata. Arrivare fin qui non è banale: la salita per raggiungere la bastionata è micidiale e il terreno pieno di foglie morte lo rende particolarmente scivoloso, lo

**a sinistra**  
Inizio ferrata

**a destra**  
Eva sulla seconda cengia,  
a destra il Col Ballerina.

spigoletto presenta roccia sporca e poco solida, la traccia più che individuarla a terra va fiutata ma tutto ciò aumenta il fascino di questi luoghi all'apparenza inaccessibili.

La ferrata inizia subito con un muretto liscio (fittone per un piede) per poi obliquare in salita verso sx superando un tratto giallo avaro di appigli (altro fittone per una mano) ma dalla roccia ottima.

Si continua poi più facilmente su roccia molto sporca districandosi tra la vegetazione, a metà circa in una nicchia troviamo un cilindro nero al cui interno ci sono il libro di via e una penna. Le firme sulla pagina iniziale risalgono ai primi anni '90, il 2025 lo inauguriamo io ed Eva, sfogliando le pagine constatiamo che la frequentazione di questo percorso è MOLTO sporadica.

Saliamo ancora assecondando un diedro fessurato che va via via restringendosi fino a diventare un camino alla fine del tratto attrezzato. Si deve poi risalire l'erto vallone boscoso portandosi verso sx seguendo cengette e saltini (tratti di II grado su roccia muschiosa) e quindi verso dx per giungere finalmente all'uscita delle difficoltà su un comodo ripiano erboso. Il bosco finale, facile e rilassante, porta in un quarto d'ora alla prativa sommità del Sasso Rosso.

Abbiamo raggiunto l'Altipiano

dei 7 Comuni, fuori dal budello del Canale di Brenta tutto è più luminoso e ci sentiamo meno oppressi; lo sguardo ora può spaziare libero: verso Nord-Est spiccano le Vette Feltrine e le Pale di San Martino innestate, a Est si distende sopito il Massiccio del Grappa e poco lontano a Nord-Ovest sorge il paese di Foza con dietro il bucolico Monte Fior.

Due panini veloci e scendiamo verso Valstagna lungo il sentiero 781 dove si notano interessanti opere militari della prima guerra mondiale: ricoveri in caverna e due grandi vasche per il recupero dell'acqua con iscrizioni. Prima di giungere all'Osteria di Piangrande deviamo verso l'AVT raggiungendola al Pian delle Caserette, uno dei luoghi più belli e rappresentativi della vita nel canal di Brenta. Qui sorgeva un borgo a mezza costa strutturato attorno a tre nuclei abitativi separati tra loro e disposti su un sistema terrazzato. L'autosufficienza della comunità era garantita da un ingegnoso sistema di captazione e conservazione delle acque nonché dalla presenza di un antico forno per il pane. Il luogo è caratterizzato da una insolazione ottimale durante tutto l'anno ed è protetto dai venti provenienti dal Nord in più la collocazione è dominante sulla valle.

**Torniamo a Sasso Stefani all'imbrunire, il disco della Luna è già visibile in cielo, il nostro tuffo nella storia di questi luoghi si è concluso.**



# Cartoline dal passato

— di **Andrea Tonon**

A DISTANZA DI diversi anni riprendo in mano il materiale fotografico che la famiglia Canal aveva fatto pervenire al momento della scomparsa dell'anziana madre nel 1992, il padre mancava già dal 1971. Detto materiale, il cui periodo di riferimento va dagli anni '20 ai '50, era appartenuto a Marcello Canal, alpinista dei primordi, Accademico, consigliere e vicepresidente della Sezione di Venezia, compagno di corda di Antonio Berti, Severino Casara e dei fratelli Fanton, un pezzo di storia di alpinismo. Veneziano di nobili origini assunse cariche importanti nelle istituzioni cittadine come pure nelle Forze Armate e nel Club Alpino e, grazie al ricordo dei figli, ero riuscito a pubblicare un suo profilo sul primo numero di 1890. Alla fine degli

anni '50, a seguito della perdita del figlio Alvisè caduto sul Torrione dei Tocci, Marcello Canal si ritira nel proprio dolore. Il materiale a disposizione composto da stampe, cartoline e pochi scritti ci regala una finestra sull'epoca, quando lo scambio epistolare risultava indispensabile per trasferire le preziose informazioni sulle salite effettuate. L'occasione è ghiotta per ricordare come erano gli alpinisti dei primordi, uomini dotati di profonda cultura e spinti da desiderio di conoscenza e volontà nel diffonderla. Stava iniziando, complice l'evoluzione della società moderna, la lenta trasformazione da attività elitaria ad attività possibile a tutti.

All'inizio degli anni '20 il mondo dell'alpinismo si trovava in piena epoca classica: salite le vette principali, l'arte per la natura, e le vette secondarie, l'arte per la natura e per l'arte secondo la definizione di Orazio De Falkner rimanevano da salire le pareti più impegnative su montagne già conquistate.

**a sinistra**

L'imponente Gusela del Vescovà, la Ponte de Prièta dei bellunesi, 1926.

L'arte per l'arte. Iniziava un'epoca florida per le salite ai monti che non si è esaurita con l'avvento del sesto grado ma è continuata con l'alpinismo esplorativo. E sul retro delle cartoline, i messaggi di un tempo, i nomi di quei protagonisti ci sono tutti. Uno dei contatti privilegiati porta la firma di Bruno Castiglioni, fratello di Manlio e del celebre Ettore, autore di vie meravigliose ma soprattutto grandissimo divulgatore. Una cartolina ritrae la valle dei Cantoni con all'estrema sinistra la Torre Venezia, "caro Marco (Marcello) ti mando una copia del bollettino ... quante copie prenderete della guida Berti? ... torre Venezia da est per variante (Ettore Castiglioni, Bruno Castiglioni, Gianangelo Sperti, Francesco Zanetti, Antonio Zaccaria), settembre 1924. Ciao Bruno". Relazione scarna si potrebbe dire ma per buona fortuna c'era chi utilizzava ogni grammo di conoscenza pervenuta

per redigere un lavoro finito. Il fabbro che forgiava le fatiche degli alpinisti e le trasformava in relazioni preziose era Antonio Berti, la sua fucina villa Paradisia a Gogna di Cadore dove per molti anni confluirono gli alpinisti triveneti così come descritto dal figlio Camillo sul secondo numero di questa rivista. "L'arrivo di Berti a Gogna fece sì che, nella dinamica del nuovo alpinismo dolomitico, il suo alloggio diventasse la naturale base alla quale furono attratti, per unirsi alla sua cordata o per avere notizie dirette e stimoli alla loro attività, moltissimi alpinisti dolomitici del tempo" (Camillo Berti 1890 numero 2 autunno-inverno 1992). Sarebbe riduttivo tracciare la fondamentale figura di Antonio Berti in poche righe, qui vorrei solamente rimarcare come l'impronta tecnica data alle sue guide a partire da quella d'inizio, la prima in lingua italiana sulle Dolomiti Orientali, sarà adottata



**in alto**

Eleganti alpinisti a forcella Ambrizzola in vista del Becco di Mezzodi.

**a destra**

Cesare Capuis conduce una cordata e una delle missive recapitate a casa Berti presso villa Paradisia.



**a sinistra**

Alpinisti sul ghiacciaio della Marmolada.



**in alto**  
Incisione raffigurante il Pelmo con firma di Silvio Sperti.

**a destra**  
disegno della NordOvest del Civetta con i tracciati e le descrizioni delle vie.

in seguito dagli altri compilatori e inoltre il riconoscimento più opportuno che gli si deve è di essere stato un catalizzatore : il lavoro da lui compiuto con l'aiuto di molti beneficerà la conoscenza di tutti. Ma da questi scritti non appare solo la mera relazione tecnica, in una cartolina del 1954 indirizzata a N.H. Avv. Marcello Canal così scrive : "Caro Canaluzzo, ti prego di consegnare a Camillo quanto riguarda la Cima Giaf perché sabato me la porterà personalmente a Padova, dove urge. Abbracci ... Toni."

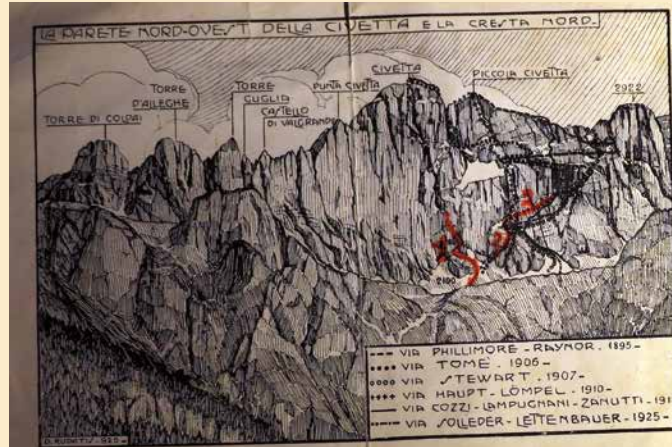
Un disegno su carta ingiallita e segnato a matita colorata riporta le note di una prima ascensione per la parete sud del Crodon di Giaf, via centrale Fanton-Canal-Salvadori 23 luglio 1929, prima salita e prima discesa. Al tempo lo schizzo della via era fondamentale perché la relativamente nuova arte

della fotografia era poco pratica per essere portata in ascensione limitandosi alla riproduzione del paesaggio. Si utilizzavano fotocamere a lastre formato 9X13 modello Ica Volta che risultavano già un passo avanti rispetto al classico banco ottico ancor più pesante e ingombrante. Dal 1929 con l'uscita sul mercato della Rolleiflex biottica con ottiche Zeiss e nel 1935 con la mitica Leica che montava pellicole 35mm il passo avanti fu determinante per quanto riguarda la praticità d'uso. Si potevano ottenere stampe con buona risoluzione non solo a contatto (rapporto 1:1) ma

anche con modesti ingrandimenti. Rimaneva insoluto però il passaggio con una stampa grafica che riportasse il percorso dell'itinerario, infatti nelle prime guide Berti le poche foto, in un meraviglioso bianco e nero, riproducevano unicamente le montagne e per capire dove correva la via era necessario ricorrere alle sapienti mani di un abile disegnatore che riproducesse pareti e tracciati. Mario Alfonsi, disegnatore attivo presso l'Istituto di anatomia umana dell'Università di Padova dagli anni '30, venne scelto da Antonio Berti che in quell'università teneva la libera docenza della cattedra di Fisiologia. Nel tempo Alfonsi ha tratteggiato tutti gli itinerari dei primi volumi e suoi disegni furono utilizzati fino agli anni '80 con le ultime guide "classiche" di Giovanni Angelini/Piero Somnavilla (Pelmo e Dolomiti di Zoldo) e Camillo

Berti (Dolomiti d'oltre Piave) accompagnandoci, in montagna, con il suo tratto. Stessa tecnica con pari maestria venne utilizzata oltre che da Piero Somnavilla nell'opera già citata anche da Piero Rossi nella "sua" Schiara raggiungendo la fine di un percorso iniziato da Antonio Berti più di settant'anni addietro e chiudendo, purtroppo per sempre, un mondo fatto di stampe in camera oscura, carta india delicata da accarezzare, controlli accurati e note storiche ad accompagnare il tutto perché le fatiche dei predecessori non siano state vane.

Le immagini fotografiche sono una meraviglia, per valenza storica innanzitutto, sono stampe in bianco e nero su carta baritata di buona qualità eseguite da vari laboratori fotografici tra Venezia e Cortina. La miglior valenza delle carte baritate (carta naturale) sta nella resa della scala dei grigi che risulta più estesa



Questo schizzo è arrivato perché non sono più disponibili le vie.  
Nel tratto che ho segnato con linee continue rosse c'è a e c'è due altre linee e un punto (- o - o - o) e invece nelle altre due sono punti chiusi (o o o o) !  
Nel tratto che ho segnato con linee continue rosse 22 c'è a e c'è due altre linee e due punti chiusi (o o o o) e non circolari come sul elicot (o o o o); forse è stato visto e c'è confusione con un altro tracciato in via letta.  
Per animazione ho fatto fare subito un altro schizzo, che è quello qui sotto (16 B.1) da distribuire al 16.

Anche facendo ora il 16 B.1 di potresti comporre il 16 grigio a parte e perché interessante perché  
1) vi si possono correre le due alternative, mettendo --- dove ho segnato 15 e mettendo o o o o dove ho segnato 16, ma non per la somma ma per il fatto che il 16 è più facile e 2) vi sia una terza via, quella del Gruppo Civetta (punti chiusi e linee continue rosse), come è probabile.



perché la gelatina che contiene gli alogenuri d'argento responsabili dell'annerimento delle zone esposte, impregnando maggiormente la carta, figura in quantità maggiore e quindi restituisce maggiori dettagli. Le carte politenate (palstificate) in uso dagli anni '80 non riescono ad avere la stessa qualità perché gli alogenuri d'argento non si fissano in profondità e resistono meno nel tempo. Molte stampe hanno un leggero viraggio dovuto sostanzialmente al tempo (ingiallimento), poche volte si ricorreva ad un viraggio più deciso per effetti particolari (seppia). Una stampa bianco e nero esposta, fissata e lavata bene dura più di cento anni. A questo era doveroso aggiungere una buona dose di maestria nell'esposizione della pellicola, non c'erano gli esposimetri incorporati e accoppiati, unita ad una sapiente mano nello sviluppo del negativo e nel seguente ingrandimento allora eseguito da studi fotografici professionisti.

Un' incisione del Pelmo con firma autografa di Silvio Sperti, valido disegnatore oltre che alpinista, ci richiama alla memoria uno dei compagni di Valentino Angelini e collaboratore di Giovanni Angelini per la raccolta del materiale sulle dolomiti bellunesi e zoldane. La parete nord della Rocchetta Bassa di Bosconero (disegno e tracciato ad opera del buon Silvio su

volume citato) attende fiduciosa una ripetizione della via Angelini-Sperti del 1924

Di Domenico Rudatis, gloria alpinistica bellunese, pur se veneziano di nascita, che elesse e cantò quale montagna simbolo del sesto grado il Civetta, riportiamo un disegno a china con note e tracciati delle poche vie presenti allora sulla NordOvest. La nota riporta : lo schizzo è rovinato perché non sono più comprensibili le vie ...

Una stampa di buone dimensioni per l'epoca (20X30) ritrae la Gusela del Vescovà con alpinisti in cima e alla base, la foto è datata 1926 quindi si può riferire o alla prima ascensione del 1913 ad opera di Jori, Andreoletti e Pasquali o alla seconda da parte di Gioacchino "Chino" Viel, Eugenio Da Rold "Genio Pol" e compagni nel 1921. Montagna simbolo della vallata bellunese un tempo si vociferava che la cima potesse accogliere un carro trainato da buoi, più propriamente una scrivania piccola. Francesco Jori, che firma una cartolina indirizzata al nostro Marcello con riprodotto il ghiacciaio della Marmolada, fu autore insieme ad Andreoletti e Zanutti della prima ascensione della parete nord dell'Agner sempre nel '21. "Arturo Andreoletti, nativo di Como, era molto legato alle Dolomiti come alpinista ma anche per le vicende legate alla Grande Guerra che lo vide Comandante di Compagnia, il noto battaglione Val Cordevole detta compagnia del Padreterno, e risultava socio vitalizio della nostra Sezione probabilmente per il legame di amicizia che lo legava alla famiglia Chiggiato" (Danilo Pianetti,

**a sinistra**

Alpinisti in parete con i mezzi dell'epoca.

Gransi storie d'alpinismo dai 100 anni del CAI Venezia)

Elegantissimi signori e signore, ritratti a forcella Ambrizzola con alle spalle il Becco di Mezzodì ci consentono di ricordare che sulla parete opposta, la Est, sale la via Emmeli dedicata dai primi salitori alla signora Emma moglie di Cesare Capuis che ha partecipato alla prima ascensione il 15/10/1927. I primi salitori? Emma e Cesare Capuis, Marcello Canal, S. e A. Marzollo, G. Simioni e Severino Casara. Di Severino Casara, conosciuto per essere stato il cantore di Emilio Comici è presente una foto che lo ritrae in spaccata su camino. La sua vicenda più conosciuta e dibattuta è legata inevitabilmente alla salita (o meno) della parete nord del Campanile di Val Montanaia effettuata in solitaria nel 1925. Quella parete era già stata tentata in precedenza e anche subito dopo da forti cordate dell'epoca e tutte erano tornate indietro. Casara passò da solo con uno spezzone di venti metri e slegandosi dopo esser volato più volte sull'ultimo dei chiodi Fanton ... Fu trovato in stato di alterazione dopo due giorni mentre rientrava al rifugio Padova e passò una settimana febbricitante e in condizioni di semi incoscienza in casa Berti a Gogna. Per superare quella parete occorrerà attendere il 1959 con l'avvento di Plinio "Orso" Toso e Bepi Faggian ma questa è un'altra storia.

Foto emblematica dei cambiamenti climatici, si vede un alpinista all'attacco della via Plaichinger su un versante sud del Civetta particolarmente ricco di glacionevato pur essendo

estate, ricalcando quella via venne installata la ferrata degli Alleghesi. Dal passo Rolle su cartolina indirizzata alla madre ... San Martino 2/9/1929 malgrado il pessimo tempo e la neve abbiamo felicemente compiuto l'ascensione del Cimon de la Pala assieme a Castiglioni, il tempo è orribile ...

Dietro ad un'immagine delle Tofane Bruno ringrazia la madre dell'amico Marcello per l'accoglienza riservata e si meraviglia della salita diretta di due tedeschi dalla fessura Cozzi al ballatoio sul Campanile senza fare la traversata, sembra impossibile ma è confermata, ottobre 1924. Scorrendo la guida d'oltre Piave si legge: varianti alte Brandestein-Doppels V° 18 agosto 1924.

Una stampa molto piccola mostra il Tridente del Camp, curiosa guglia tricuspidata, estensione verso Sud delle Torri del Camp e del più possente Campanile dei Zoldani. La punta più bassa, il Mignolo fu salita in prima assoluta da Marcello Canal e Alberto Chiaradia nel 1928 che, come da relazione, vinsero la cuspidata mediante piramide umana. L'immagine porta la data proprio di quell'anno.

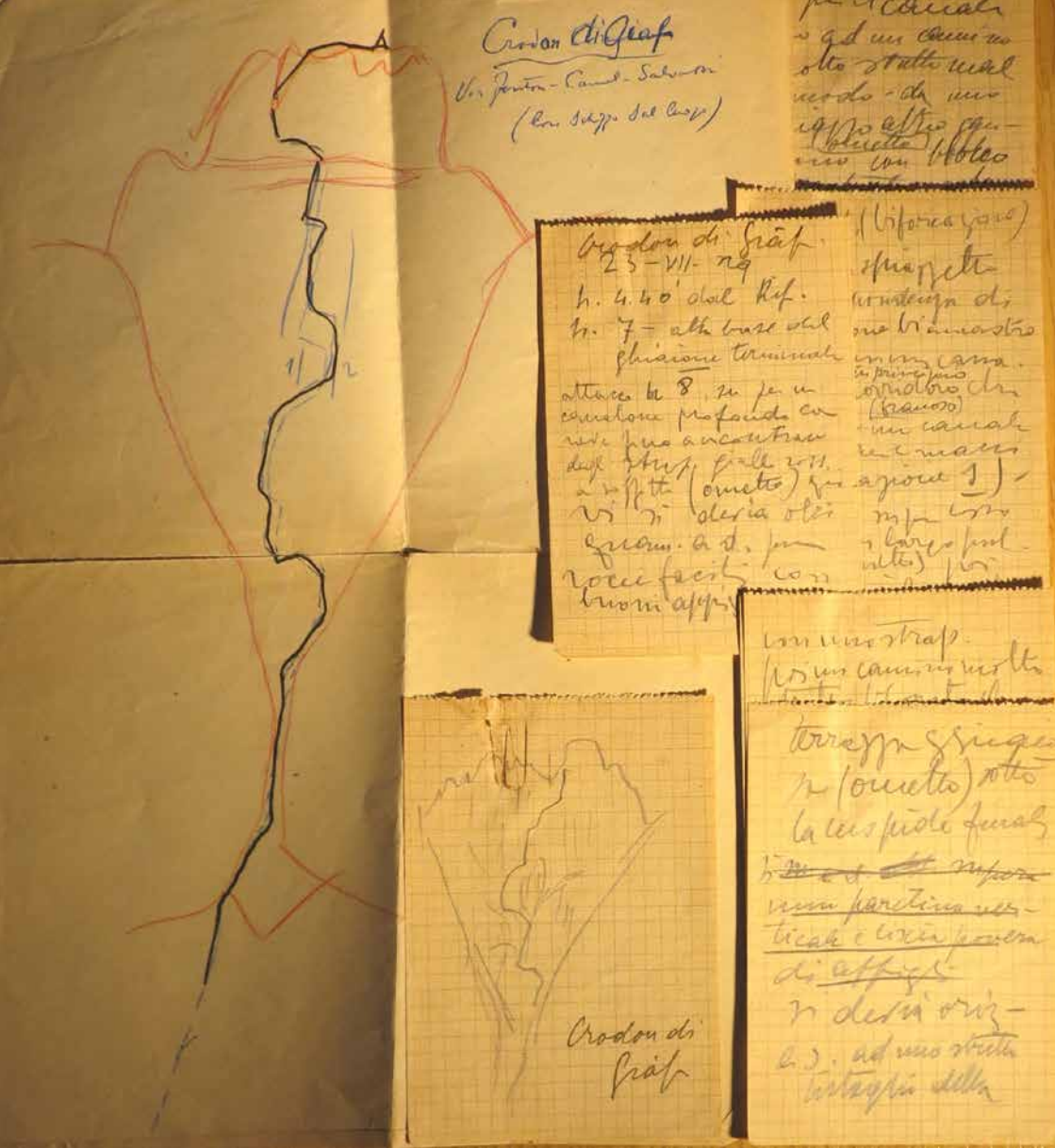
Cartolina dell'inaugurazione del rifugio Chiggiato eretto nel 1926, ultimo edificato dei nostri rifugi, intitolato a Giovanni, Presidente di Sezione e successivamente anche al figlio Dino a simboleggiare quanto la famiglia Chiggiato ha

**a destra**

Parete del Pomagagnon con cartolina firmata da Francesco Jori e Bruno Castiglioni.

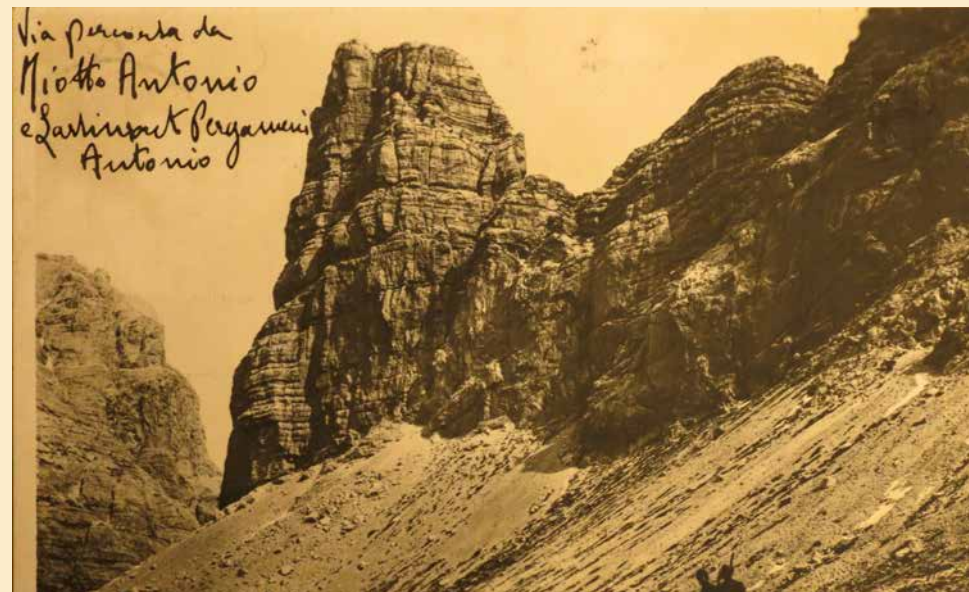


21/11/1923 Padova  
 POSTAL CARD  
 CORRESPONDENCE  
 Caro Marco.  
 Nulla impedendoci  
 sabato sera verso cotti  
 giungendo probabilmente  
 dalla laguna. Verrei allora  
 alla conferenza di Loro; se  
 non sono in ritardo per l'ac-  
 quisto del biglietto: procuramelo  
 tu, se possibile. Ciao, a sabato  
 Bruno  
 Dr. Marcello Canal  
 S. Pantaleone 9  
 Venezia  
 ALTO AGORDINO  
 N. Molazza m. 2865 visto da Malga Pelta da N.O.



**in alto**  
 Tracciato e descrizione della  
 Fanton-Canal-Salvadori al  
 Crodon di Giaf, 1929.

**alla pagina destra**  
 La Torre dei Sabbioni dove  
 Luigi Cesaletti tracciò il primo  
 terzo grado nelle Dolomiti  
 Orientali, 1877.



dato all'alpinismo e alla Sezione. Tra breve ci sarà l'opportunità di trovarci lassù per celebrarne il centenario, e non potrà mancare il loro ricordo. Una curiosità, sempre a penna di Bruno Castiglioni vi è la nota che "Meneghini e Zaccaria, probabilmente due portatori, hanno visitato domenica il rifugio Chiggiato trovandolo situato molto bene", la data scritta di pugno e il timbro postale recitano 22 ottobre 1924.

Un tratto di matita a più colori ci conduce sulle Dolomiti d'oltre Piave così magnificamente cantate da Camillo Berti nell'ultima edizione di Dolomiti Orientali volume II del 1982. Il disegno con le note si riferisce alla prima salita da sud del Crodon di Giaf ad opera di Fanton-Canal-Salvadori il 23 luglio del 1929

Non poteva mancare la guglia simbolo della nostra città : la Torre Venezia, la cartolina riporta

il tracciato originale di Cozzi-Zanutti del 1909 con evidenziata a penna la variante di Ettore e Bruno Castiglioni, Gianangelo Sperti, Francesco Zanetti e Antonio Zaccaria, era il 14 settembre 1924. Il triestino Napoleone Cozzi, alpinista esploratore e stimato pittore, capocordata della Squadra Volante, identificò la val Corpassa quale trasposizione del golfo Adriatico e nominò, dopo averle salite, le due torri più rappresentative con il nome delle città custodi del mare : Venezia e Trieste.

Questi come molti altri documenti ci hanno permesso un affascinante viaggio nel tempo dove il "come erano" si può modificare nel "come eravamo" sottolineando la continuità con i nostri predecessori ai quali, credo, dobbiamo un giusto riconoscimento. Grazie a voi Alpinisti del passato.

# Con i ragazzi della Media Sansovino al Rifugio Coldai

—di **Gianluca Benedetti**



**QUATTRO GIORNI:** due fine settimana di neve, vento e salite con i propri compagni al fianco.

Un anno: dodici mesi di ipotesi, preventivi, incontri, documenti... ma soprattutto collaborazione.

Grazie all'impegno dei volontari del CAI Venezia, dei rifugisti del Coldai e degli insegnanti dell'IC San Girolamo-Secondaria Sansovino, ora l'album dei ricordi di quattro classi di seconda media è arricchito da un'esperienza preziosa. Cogliendo le opportunità del bando nazionale Turismo Sostenibile Montano in Ambito Scolastico (TSMAS), nel mese di settembre 2024 ben 65 dodicenni veneziani sono giunti – in due turni distinti – a Palafavera, per raggiungere e pernottare al rifugio Coldai.

Un piccolo sogno, per i ragazzi e i loro accompagnatori, che è uscito

**“Un pezzetto del nostro cuore è rimasto nel piccolo rifugio tra le montagne”**

dal cassetto... e riposa adesso tra i ricordi.

Il primo turno (13-14 settembre) si è distinto per le rigide condizioni meteorologiche. Rubando le parole ai protagonisti ha lasciato «molti ricordi, nuove amicizie e neve nei calzini». E infatti, come scrive Ginevra, anche se «abbiamo provato ad urlare al sole di uscire», si è aperto «solo qualche squarcio di azzurro». Le neviccate dei giorni precedenti, il prepotente vento gelido – che non ha mai concesso tregua incrostando di ghiaccio i tornanti finali –, le temperature percepite ben sotto lo zero hanno



**38**



**in alto**  
Il rifugio Coldai.

**a destra**  
In cammino verso il rifugio Coldai.



**a sinistra**  
Gli ultimi metri prima di arrivare al rifugio. Alle spalle, il Pelmo.

**39**

reso la “semplice” salita e discesa dal rifugio una vera avventura.

Eppure, nonostante le indubbie difficoltà e le faticose ore di cammino, nessun lamento è giunto alle orecchie degli accompagnatori, mentre con un velo di preoccupazione e le antenne ben drizzate guidavano i ragazzi verso la meta. Quando ci si mette in gioco e lo si fa insieme, bisogna ammetterlo, evidentemente non contano né il freddo né la fatica. E se mille volte ci siamo detti che “non ci sono più i giovani di una volta”, beh, quanto è stato bello venir contraddetti!

Al secondo turno (20-21 settembre) le condizioni nettamente più in linea con la stagione hanno garantito un percorso più rilassato perché la coltre bianca rimasta era più che altro della quantità ideale per giocare a palle di neve. E così il Lago Coldai è stato teatro di un’epica battaglia che ancora risuona nella memoria dei nostri eroi. Ma è pure stato un magico luogo di contemplazione per la passeggiata serale e mattutina, prima e dopo i giochi da tavolo e quelli di gruppo, i minicorsi di disegno col prof. di arte, le osservazioni del paesaggio, le analisi delle sorgenti e i momenti di scrittura:

*Attorno a noi ci accoglieva un paesaggio innevato come nelle fiabe,*

*tutto era silenzioso e si sentivano solo le nostre voci e i nostri passi.*

*Su di noi vegliava nella sua maestosità il monte Civetta.*

*La salita era faticosa e a tratti scivolosa a causa del ghiaccio; man mano che salivamo i nostri nasi e piedi si congelavano ma ne valeva la pena, perché dall’alto il panorama era indescrivibile.*

*Tutto attorno a noi era bianco; gli alberi, i prati, le rocce, le cime delle montagne e pure il cielo. Sorgeva solo una piccola casetta di legno innevata, con del fumo che usciva dal camino.*

*Siamo stati noi ad infrangere questo incanto: ci siamo messi a giocare a palle di neve, ci siamo distesi sulla neve fresca e abbiamo fatto un bel pupazzo.*

*Ci siamo divertiti come matti e abbiamo conquistato la nostra vetta!*

*Alla fine della giornata sentire il calore della stufa mentre mangiavamo ci ha rincorato e il profumo della legna scoppiettante ci ha fatto sentire a casa.*

Ginevra Vianello

Un ringraziamento speciale a Daniele, Paolo e Stefania per il loro impegno.

**a sinistra**

Il rifugio disegnato da uno dei ragazzi.



# Tra cielo e mare

— di **Riccardo Coccon**

**ARGENTARIO, ANGOLO** di paradiso che si protende nel Mar Tirreno collegato alla Maremma Toscana da due lingue di terra chiamate Tombolo di Feniglia e Tombolo della Giannella. Originariamente un'isola, ora è diventato un promontorio per effetto del sollevamento naturale di queste due "dighe" che racchiudono al loro interno la Laguna di Orbetello. Abitato probabilmente già dagli Etruschi e dai Romani, il promontorio divenne in seguito dominio degli Spagnoli. A loro si deve la fortificazione dei due porti, ovvero i maggiori centri abitati: Porto Santo Stefano e Porto Ercole.

Una delle principali attrattive dell'Argentario sono le sue coste frastagliate e le sublimi scogliere punteggiate da spiagge bellissime, calette nascoste e pittoreschi villaggi antichi. L'entroterra montuoso e

collinare è aspro e caratterizzato da una fitta vegetazione mediterranea. Mettiamoci pure un clima mite e si può ben capire come l'Argentario sia una meta perfetta per gli appassionati degli sport all'aria aperta; si può praticare hiking, mtb, windsurf, kayak, snorkeling, golf, ecc... e con nostra gradita sorpresa anche l'arrampicata! Ebbene sì signori, anche i climbers possono trovare qui pane per i loro denti. Due sono le aree principali dove si può scalare: la parete di Capo d'Uomo e la struttura delle Canne d'Organo sulla Costa della Scogliera. Entrambe offrono sia vie lunghe a più tiri che falesie a monotiri.

È il week-end dell'Epifania, io, Stefano e Max stiamo camminando sul sentierino ingombro di arbusti spinosi ed erbe aromatiche in direzione di una delle falesie affacciate sul mare più belle d'Italia, quella di Capo d'Uomo. Da sopra il crinale eccola comparire, per me e Max è la prima volta, una placconata verticale di calcare bianco e girella baciata dal sole alla

**a sinistra**

Max sul traverso finale.



cui sommità svetta un'antica torre di avvistamento. Un diamante, incastonato tra il verde smeraldo della vegetazione e il blu zaffiro del mare.

Rimango un minuto in più a fotografare il paesaggio, non sono immune al fascino del luogo. Una certa smania sta crescendo dentro di me: voglio salire in vetta accarezzando quelle candide rocce.

Le vie che andremo a ripetere sono entrambe di Eraldo Meraldi, guida valtellinese che in Argentario ha aperto numerosi itinerari su roccia e ha rivalorizzato i due siti principali d'arrampicata citati in precedenza. La via "Spigolo Bonatti", così chiamata in onore al famoso

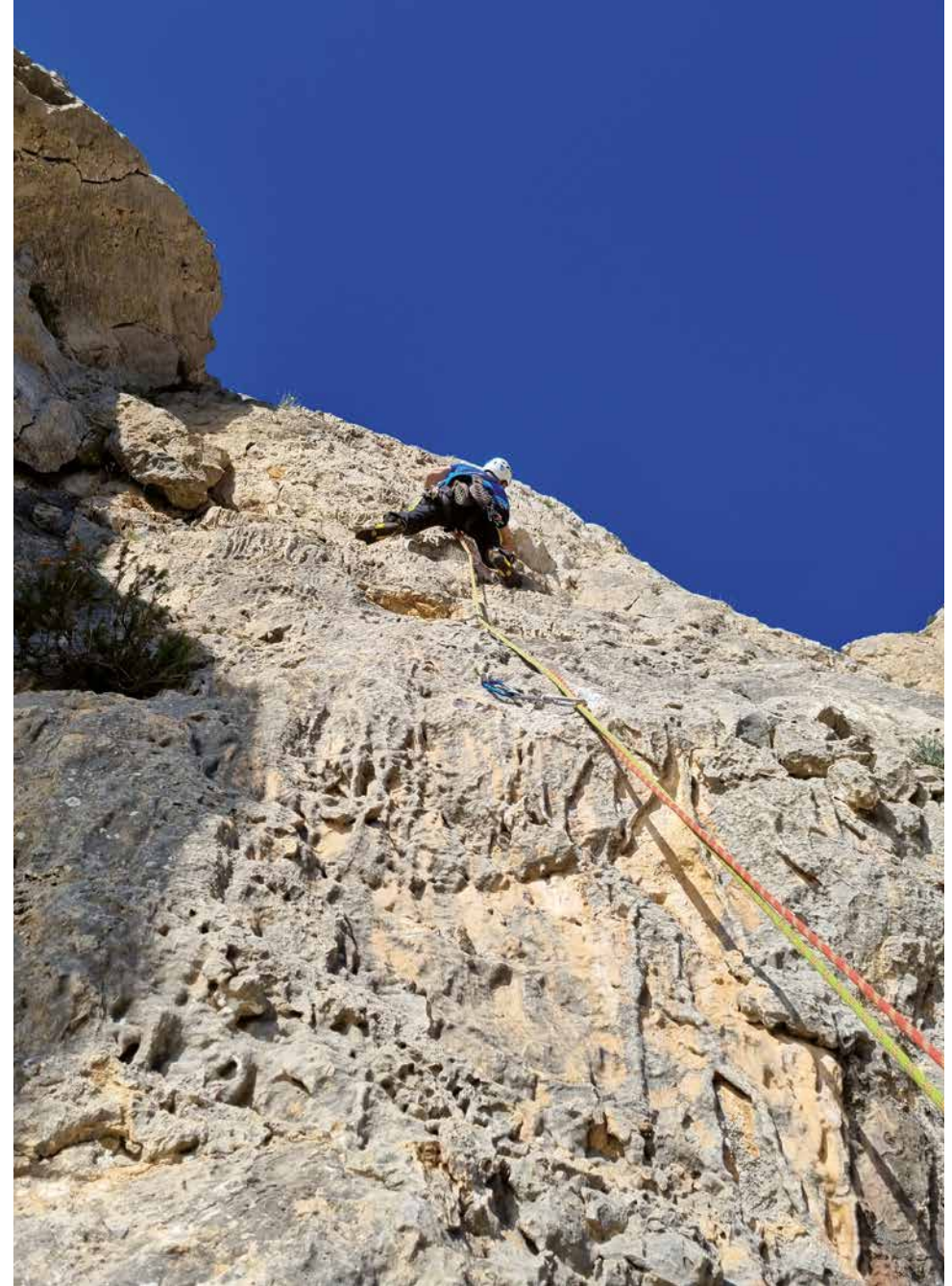
alpinista che qui in Argentario ha soggiornato per tanto tempo, corre lungo lo spigolo e la cresta di Capo d'Uomo. 6 tiri su roccia eccezionale cavalcando un estetico spigolo a picco sul mare e con un emozionante traverso finale poco sotto la cresta. Via di soddisfazione, il primo tiro (6a) presenta dei passaggi fisici e da decifrare, man mano che si sale si entra in modalità libidine fino alla fine delle difficoltà. "Argento Argentario" è un'altra

**in alto**

Tratto costiero verso Punta di Torre Ciana.

**a destra**

Roccia lavoratissima sul terzo tiro di Argento Argentario.





**in alto**  
Cala Piccola.

**a destra**  
Fine via in cresta.

**Mettiamoci pure un clima mite e si può ben capire come l'Argentario sia una meta perfetta per gli appassionati degli sport all'aria aperta; si può praticare hiking, mtb, windsurf, kayak, snorkeling, golf, ecc... e con nostra gradita sorpresa anche l'arrampicata!**

perla, ahimè breve, 3 tiri di puro godimento (max 6a). Eccezionali e indimenticabili gli ultimi 40 metri su un delirio di appigli dalle forme più impensabili e bizzarre lungo il

Pilastro d'Argento.

Finalmente appagati ci rilassiamo sulla sommità di Capo d'Uomo a pochi metri dai ruderi della torre costiera insieme ad altri turisti qui accorsi per godersi il tramonto. E come dargli torto? Citando Robert Baden Powell "*Chi è cieco davanti alla bellezza della natura, ha perso la metà del piacere di vivere*". Oggi 3 uomini, 3 amici, accomunati dalla stessa passione, si son goduti la vita!

Un grande grazie a Stefano che ci ha dato l'opportunità di conoscere questo gioiello.



# Le app di sentieristica: uno strumento realmente utile per l'escursionista?

— di **Piero Pontello**



**LUNGO I SENTIERI** dolomiti, già da qualche anno, è sempre più raro imbattersi in escursionisti che consultano una mappa topografica in formato cartaceo. Ormai, infatti, siamo abituati a incontrare camminatori che rivolgono rapide e costanti occhiate al cellulare o all'orologio per avere conferma di essere "in traccia".

Stiamo parlando dell'enorme e rapida diffusione delle applicazioni — termine utilizzato nella forma abbreviata app — dedicate ai fruitori del mondo outdoor e, in particolare, all'escursionismo.

Posto che ormai tutti ci siamo ampiamente abituati ai navigatori per spostarci in auto, sempre più appassionati camminatori, escursionisti o cicloturisti utilizzano sui propri dispositivi (cellulare o orologio) una o anche più di una, di queste app che offrono una vasta gamma di funzioni gratuite o a pagamento.

Per avere un'idea della diffusione di questi software, si va dagli oltre dieci milioni di download ciascuno per le app più diffuse — quali Komoot, Wikiloc, Alltrails e Garmin Connect — ai cinque milioni per Mapy o al milione di Outdooractive. Ma qual è la ragione di questa enorme diffusione?

Indubbiamente, le app di sentieristica, una volta acquisita una minima capacità operativa, possono essere strumenti molto pratici da utilizzare per la pianificazione e la conduzione di un'escursione.

Inserendo i soli punti di partenza e arrivo consentono di scegliere tra diversi percorsi predefiniti, se già esistenti, o di tracciare nuove rotte intersecando sentieri diversi

e creare in pochi secondi un profilo altimetrico del percorso stesso. Questa operazione di pianificazione permette di valutare, anche graficamente, i dislivelli previsti e offre proiezioni immediate della durata complessiva dell'escursione. Inoltre, alcune app, soprattutto nella versione a pagamento, offrono servizi aggiuntivi come l'interfaccia immediata con programmi di previsioni meteo garantendo notifiche sugli eventuali eventi avversi in avvicinamento per la data prescelta per l'uscita.

Durante l'escursione l'utilizzatore può impostare la navigazione passo passo (turn-by-turn) per non perdere l'orientamento. Per farsi guidare senza dover guardare lo schermo continuamente c'è anche l'opzione con le - terribili - indicazioni vocali.

Se si sono già scaricate le mappe sul nostro dispositivo non c'è necessità di utilizzare il traffico dati e quindi non c'è bisogno della copertura di rete per funzionare in modo basilare (utilizzo off-line) in quanto il GPS (Global Positioning System) del telefono si basa sui segnali provenienti dai satelliti.

È possibile, inoltre, condividere il tracciamento GPS in tempo reale con altri soggetti individuati preliminarmente. In questo modo, in qualsiasi luogo momento, si può sapere esattamente dove si trova la persona che vogliamo tracciare e seguirne il percorso visualizzando la posizione sulla mappa. Un altro elemento significativo fornito da alcune app come Georesq, molto utile in termini di sicurezza, è la funzionalità che consente di inviare direttamente richieste al Soccorso

Alpino indicando il punto esatto in cui ci si trova purché vi sia un minimo di copertura di rete.

Certamente l'utilizzo di queste app sul cellulare, oltre i vari vantaggi evidenziati, ha consentito anche una inattesa e positiva apertura ai più giovani. Ragazzi che mai avrebbero preso in mano una cartina sono molto più a loro agio con le app e la utilizzano facilmente e autonomamente anche in gita.

In conclusione, quindi, la mia opinione personale, dopo qualche anno di utilizzo di vari programmi, è che in fase di progettazione e di conduzione dell'uscita indubbiamente le app facilitano molto l'utilizzatore, consentendo anche ai neofiti di farsi un'idea immediata dell'impegno complessivo richiesto dal percorso e di muoversi con un minimo di sicurezza in più sul sentiero.

Il guasto tecnico o l'esaurimento della batteria del dispositivo nel corso dell'escursione di gruppo possono essere facilmente superati se tutti i partecipanti hanno caricato app e traccia sul proprio cellulare e ci si porta in zaino una power bank.

Tuttavia vi sono molti altri fattori cruciali che vanno presi in considerazione per l'analisi del rischio come la nostra preparazione fisica, le condizioni dell'ambiente in quel preciso momento, senza contare la verifica dell'equipaggiamento necessario per quella specifica escursione (attrezzatura, ma anche acqua e cibo, ecc...). Per tutte queste valutazioni resta sempre fondamentale il nostro grado di esperienza.

Esistono poi alcuni aspetti

delle app che, a mio avviso, sono addirittura discutibili e da prendere con molta cautela, come la condivisione del percorso sui social network o con altri utenti, rendendo le tracce dei nostri percorsi fruibili da tutti. È una scelta delicata, dalle conseguenze imprevedibili, soprattutto se si affrontano itinerari di una certa difficoltà alpinistica.

La possibilità per gli utenti di lasciare recensioni e consigli ai margini di un itinerario spesso si rivela poco utile o addirittura negativa. Potrebbe essere utilissima se le informazioni inserite fossero recentissime e qualificate, ma spesso i commenti sono legati alla



sensibilità estemporanea di chi li scrive e non sono aggiornati. Innegabile poi la prassi di banalizzare tutto nei commenti, molto spesso sottostimando le reali difficoltà incontrate. Tuttavia le guide cartacee non si consultano più, preferendo invece i blog on line, col rischio di prendere per oro colato i commenti di perfetti sconosciuti che magari hanno concluso lo stesso percorso anni prima, in condizioni ambientali del tutto diverse.

Altra funzione oggetto di dibattito è l'invio automatico all'utente, ogni settimana, di una e-mail con suggerimenti sulle prossime escursioni da intraprendere. Di solito le mete che ci vengono proposte sono le più popolari nelle zone che si frequentano abitualmente e di

conseguenza si tratta di destinazioni molto battute. In questo modo l'escursionista è sempre meno invogliato a leggere una guida o una rivista di settore per scoprire nuove destinazioni, magari poco conosciute e si crea così il rischio di intasare i soliti percorsi super frequentati e popolari, già fragili, mettendo a rischio l'ambiente e la sicurezza personale.

In conclusione, è cruciale che la tecnologia supporti, ma non si sostituisca al giudizio umano e alla preparazione individuale. Sebbene le app offrano vantaggi evidenti, è essenziale mantenere viva anche l'esperienza, coltivare la preparazione tecnica e approfondire la cultura alpinistica.

# ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DEL 25 MARZO 2025

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE – ANNO 2024

Gentili socie e cari soci,  
al 31/12/2024 la nostra Sezione conta 1.106 iscritti contro le 1.077 unità del 2023, così suddivisi:

- 732 soci ordinari di cui 78 tra i 18 e i 25 anni;
- 323 soci famigliari;
- 51 soci giovani (con meno di 18 anni);
- 413 le socie e 693 i soci;
- 118 sono i nuovi iscritti

Il numero di soci, incrementato di 29 unità rispetto lo scorso anno, ci consente 2 delegati, oltre al presidente, con diritto di voto alle assemblee regionali e nazionali.

### RIFUGI E BIVACCHI

*Rifugio Chiggiato.* Nella primavera del 2024 la canna fumaria della cucina del rifugio ha preso accidentalmente fuoco rendendola inservibile. Solo la prontezza del gestore ha impedito che l'incendio si propagasse all'intera struttura. È stato presentato un progetto per il ripristino della stessa all'esterno del Rifugio, ma la Soprintendenza di Venezia ci ha negato il permesso ritenendo il progetto "in contrasto con i valori paesaggistici tutelati". Siamo pertanto obbligati a ripristinarla internamente al rifugio con un'evidente maggiore spesa. Per evitare che l'incidente possa verificarsi anche alla canna fumaria presente nella sala da pranzo, anch'essa vetusta, approfitteremo della presenza dell'impresa per rifare ex novo la stessa e renderla più sicura ed efficiente, anche in vista delle aperture invernali del rifugio.

Nel corso dell'estate si sono inoltre danneggiati una puleggia e un "rombo" della telefe-

rica, vecchia di 40 anni, ed anche il motore ha cominciato a non funzionare a dovere. Il tutto è stato per il momento ripristinato, si sono dovuti comunque effettuare degli approvvigionamenti a ½ elicottero per ovviare all'inconveniente. Siamo in attesa di ricevere uno o più preventivi per il rifacimento o per la sostituzione del motore. Stiamo anche valutando di sostituire la vasca di approvvigionamento acqua, in quanto assai datata, con una cisterna in materiale plastico e dotata di potabilizzatore.

*Rifugio Venezia.* Nella nottata tra il 24 e il 25 maggio 2024 una frana di grandi dimensioni ha praticamente distrutto un importante tratto della strada che da Zoppè di Cadore sale verso malga Rutorto, impedendo il transito per il rifugio e di conseguenza il trasporto degli approvvigionamenti e del conferimento a valle dei rifiuti. I rifornimenti sono avvenuti quindi, per tutta l'estate a ½ elicottero.

L'impianto acque reflue, rifatto a nuovo solo 2 anni orsono, è stato danneggiato dal peso della neve e dall'errato posizionamento delle vasche da parte dell'impresa esecutrice dei lavori, che risponderà dei danni e, quanto prima possibile, ripristinerà la piena funzionalità dell'opera.

*Rifugio Coldai.* È stata costruita e posizionata un'ulteriore scala antincendio sul lato est del rifugio.

*Rifugio Mulàz.* Sono stati acquistati 50 nuovi materassi per sostituire completamente gli esistenti ormai datati, che sono stati regolarmente rotti mediante consegna all'Ente preposto.

*Rifugio Falier.* È stato aggiornato e potenziato l'impianto di produzione e stoccaggio di energia elettrica a servizio del rifugio posizionando moduli fotovoltaici, acquistando nuove batterie e un nuovo inverter. Il CAI centrale ha contribuito per il 60% della spesa.

*Rifugio Vandelli.* Abbiamo contribuito all'acquisto di nuove batterie per l'efficientamento dell'impianto elettrico del rifugio intervenendo per circa metà del costo.

*I Rifugi San Marco, Venezia, Coldai, Chiggiato, Vandelli e Mulàz* hanno ottenuto il riconoscimento di "RIFUGIO SANO E SICURO" dall'ULSS1 Dolomiti. La cerimonia di consegna delle targhe si è tenuta lunedì 29 luglio a Col Dei Baldi, al cospetto del Monte Civetta, alla presenza delle massime autorità amministrative e sanitarie regionali.

Auspichiamo che anche il Rifugio Falier, che sicuramente ha i requisiti richiesti, ottenga anch'esso quanto prima tale riconoscimento. *I rifugi Venezia, Mulàz e Vandelli* sono stati inoltre provvisti, dall'ULSS1 Dolomiti, di uno "zaino" con apparati strumentali di telemedicina utili a trasmettere telematicamente ai sanitari alcuni dati clinici di eventuali infortunati.

*Rifugio Tiziano.* Il Rifugio Tiziano – struttura non gestita – è stato frequentato di sovente nel corso del 2024, previo ritiro delle chiavi dal nostro fiduciario, la guida alpina emerita Pietro Vecellio di Auronzo, il quale ci ha comunicato che dalla prossima stagione non si prenderà più cura della struttura (oltre che dei bivacchi Musatti e Voltolina) sia per motivi anagrafici sia perché purtroppo l'utenza è cambiata e non è facile gestirla. Lo sostituirà un giovane di Auronzo, che gestisce con la famiglia un hotel in loco, il quale è già stato a visionare prima di Natale il Rifugio trovandolo complessivamente pulito, ordinato e in buone condizioni, ma bisognoso di alcuni lavori di manutenzione quali ad esempio la sistemazione/sostituzione:

- della porta d'ingresso, rovinata dal tempo e probabilmente dagli animali selvatici,
- di alcuni oscuri,

- dei cartelli dei sentieri.

Propone inoltre, a ragione, di dotare la struttura di un estintore e di un kit di primo soccorso.

Tutti i gestori confermano comunque una stagione dalla grande affluenza di escursionisti che però, sempre più spesso, non hanno la minima consapevolezza dell'ambiente in cui si trovano, pretendendo servizi da albergo di fondovalle e, in alcuni casi, il ricorso "facile" al soccorso alpino per incapacità e scarsa preparazione (soprattutto per quanto riguarda il rifugio Vandelli). Alla data odierna sono preventivati per il 2025, salvo imprevisti da verificare all'apertura della stagione estiva, i seguenti lavori di manutenzione straordinaria:

*Rifugio Chiggiato.* Lavori di ripristino delle due canne fumarie, rifacimento della vasca e relativo impianto per l'approvvigionamento idrico, revisione/sostituzione del motore della teleferica.

Quanto già detto per il Rifugio Tiziano.

### MANIFESTAZIONI CULTURALI

È stata organizzata l'ormai tradizionale rassegna "Schermi verticali" in due serate al Cinema Giorgione con una buona affluenza di soci e non soci.

Il 18 gennaio 2024 presso la Sala Civica della Scoletta dei Calegheri a San Tomà, si è svolta una serata culturale tenuta dal tecnico ARPAV di Arabba Renato Zasso sul tema: "come affrontare in sicurezza l'ambiente montano innevato non controllato". Esauriti tutti i posti disponibili.

Nel mese di settembre la Sezione ha partecipato all' "Ona film festival", rassegna internazionale di cortometraggi su sport outdoor e natura, con un proprio premio al miglior film.

Nello scorso autunno sono stati organizzati 3 incontri culturali in sede organizzati dal nostro ONC Carmelo Coco con la presenza di importanti relatori nel campo scientifico/naturalistico.

Il 4 ottobre 2024 è stata organizzata dal Gruppo Rocciatori "Gransi", presso una gremita sala San Leonardo, una serata dal titolo "Avventure verticali" presentata con grande simpatia del Presidente del celeberrimo Gruppo Ragni della Grignetta di Lecco Matteo De Zaiacomio e dalla compagna Chiara Gusmeroli riportando un gran successo. Il notiziario sezionale "1890" è uscito con i due consueti numeri.

Con l'ultimo numero di autunno inverno, Alvisè Bonaldo che ha curato per 25 anni il notiziario e che ringraziamo per la sua lunga dedizione, ha passato il testimone ad un comitato di redazione composto da Gillian Price, Gianluca Benedetti, Andrea Tonon e Piero Pontello, ai quali auguriamo un proficuo lavoro. Rinnovo l'invito a collaborare a questa iniziativa proponendo senza timore i propri scritti che, non necessariamente, devono raccontare grandi imprese.

#### ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SCUOLE

*Scuola "Sergio Nen"*

55 gli istruttori in attività nel 2024, 6 istruttori nazionali, 28 istruttori regionali e 21 istruttori sezionali. È in corso di svolgimento un percorso per ottenere la qualifica di Istruttore Sezionale, la durata è di circa un anno durante il quale l'aspirante dovrà partecipare ai corsi organizzati dalla scuola e a corsi di formazione.

Nel 2024 sono stati organizzati i seguenti 7 corsi aperti a tutti i soci, che hanno interessato l'arrampicata libera, l'alpinismo, lo scialpinismo e lo sci fondo escursionismo: *Corso Monotematico di Discesa Propedeutico allo Scialpinismo (M-DSA)*, preparatorio alla discesa su fuori pista rivolto a tutti coloro che per la prima volta affrontano la montagna invernale. Il corso, diretto da Stefano Ferro, si è svolto in Austria con la partecipazione di 10 allievi.

*Il Corso di Scialpinismo Base (SA1)*, diretto da Marco Bajo, è stato caratterizzato da frequenti problemi meteo nivologici, sia per

carezza di neve che per meteo incerto e pericolo di valanghe, spesso marcato. Ciononostante, tutte le uscite sono state portate a termine in sicurezza e con buona soddisfazione dei 12 allievi.

*Corso di Sci Fondo Escursionismo (SFE1) e Corso di Sci Fondo Escursionismo Avanzato (SFE2)*, diretti da Claudio Forieri. Al termine del corso base tutti gli allievi hanno dimostrato un apprezzabile miglioramento tecnico e grande interesse per le tematiche trattate nelle lezioni teoriche. Gli iscritti al corso avanzato hanno frequentato con assiduità raggiungendo buoni e anche ottimi risultati. I progressi sono stati significativi ed è stata acquisita una tecnica sufficiente a garantire una progressione in sicurezza su percorsi anche di media difficoltà su terreni controllati. In totale 20 i partecipanti.

*Corso Avanzato di Alpinismo su Ghiaccio (AG1)*, diretto da Alessandro Dalla Libera. Corso di livello avanzato, rivolto a persone già in possesso di un minimo di esperienza alpinistica durante il quale è stata maggiormente approfondita l'attività su neve e ghiaccio. 10 i partecipanti.

*Corso di Roccia Avanzato (AR1)*, rivolto principalmente a chi, frequentando già la montagna, desidera apprendere le tecniche di progressione in sicurezza su itinerari di alpinismo classico in parete. Il corso diretto da Andrea Tonon si è svolto sulle Prealpi venete e sulle Dolomiti. 10 gli allievi.

*Il Corso di Arrampicata Libera (AL1)*, diretto da Roberta Panizzon, si è tenuto nelle più belle falesie del Nord-Est. 12 gli allievi, la cui partecipazione è stata molto buona, sia come presenza che come apprendimento. Molti allievi hanno chiesto indicazioni su come proseguire autonomamente l'attività, sollecitando anche il coinvolgimento in future attività della scuola, in particolare in corsi avanzati, confermando così l'entusiasmo e l'interesse dimostrati durante il corso.

In sintesi, nel 2024 hanno partecipato ai 7 corsi complessivamente 74 allievi. Per

far fronte a questa importante domanda si sono attivati un buon numero di istruttori, permettendo in media un idoneo rapporto allievo/istruttore, così da poter sviluppare una didattica attenta e mirata ai bisogni formativi di ogni singolo allievo.

#### Scuola di Escursionismo

La Scuola ha organizzato 5 uscite nel periodo invernale e 6 nel periodo estivo con una media di 17 partecipanti.

Dopo aver superato il corso esame regionale, è stata nominata Accompagnatore Sezionale di Escursionismo la socia Elisabetta Battistel (peraltro già Istruttrice sezionale di SFE) che si aggiunge così all'organico della nostra scuola di escursionismo che si avvale anche della fattiva collaborazione dei nostri ONC.

Nel mese di settembre 2024 sono stati portati brillantemente a termine, non ostante un clima non proprio clemente, due fine settimana al rifugio Coldai con 4 classi seconde della scuola media Jacopo Sansovino, grazie agli ONC Stefania Giومان e Paolo Gion e all'Istruttore di alpinismo, nonché docente della stessa scuola, Gianluca Benedetti. Il contributo del CAI centrale ci ha permesso di farci carico del costo dei trasporti e della mezza pensione in rifugio per i nostri accompagnatori e per i docenti.

#### MONTAGNATERAPIA

È un approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e/o socio-educativo, finalizzato alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità; progettato per svolgersi attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale, naturale e artificiale della montagna.

Sabato 11 maggio 2024 a Mirano, presso la Barchessa di Villa Morosini, promosso dalla locale Sezione del CAI, abbiamo attivamente partecipato al Convegno dal titolo "dialo-

ghi su esperienze di montagnaterapia" fra le Sezioni di Venezia, Mestre, Chioggia, Mirano e Dolo. All'incontro hanno partecipato oltre ai rappresentanti della Direzione dell'Azienda Ulss 3, anche quelli degli uffici periferici e le Unità operative dell'Azienda Sanitaria, nonché gli Enti pubblici e privati che si rivolgono alle nostre Sezioni e con i quali collaboriamo nelle attività di Montagnaterapia. Ha presenziato inoltre, il presidente del CAI Veneto Renato Frigo. Ho avuto l'onore di dare avvio al convegno introducendo le nostre attività, cui sono seguiti gli interventi della nostra ONC Stefania Giومان e della Dr.ssa Anna Corò Dirigente medico dell'ULSS2 Marca Trevigiana, che hanno dettagliatamente illustrato quanto è stato fatto in sinergia fra la nostra Sezione ed il reparto di diabetologia pediatrica.

Per quanto riguarda l'attività, si è svolto in Trentino dall'1 al 4 febbraio 2024 il "winter Camp" con ben 42 partecipanti. È stato quindi organizzato il "D3KKING" in val Ombrèta - Marmolada, dal 28 al 30 giugno 2024, con base al rifugio Falier, partecipanti 11 giovani pazienti del reparto di diabetologia pediatrica della marca trevigiana e 5 operatori sanitari. Un grazie ai nostri Operatori Stefania Giومان e Paolo Gion per la cura e la passione con la quale hanno condotto queste belle avventure, che hanno trovato ragazzi e sanitari accompagnatori felicissimi ed entusiasti.

Dopo le positive esperienze del 2022 e del 2023, nel 2024 ci è stato chiesto di organizzare un minicorso di arrampicata per le ospiti del Progetto "Frida" presso il Centro Soranzo di Tesserà, centro di cura delle dipendenze da alcool, sostanze psicoattive, gioco d'azzardo ed altre dipendenze comportamentali.

L'attività, alla quale hanno partecipato una quindicina di ragazze, si è svolta a cura di alcuni istruttori di alpinismo della "Sergio Nen" presso i locali del Centro stesso e nella falesia di Erto (PN). Allo stesso progetto

sono state coinvolte anche le Sezioni CAI di Milano e Mestre con autonomi programmi.

### ALTRE ATTIVITÀ

Sempre nel 2024 si è organizzato un raduno conviviale di scialpinismo di due giorni in Val di Fassa, mentre

il 26 dicembre si è rinnovato l'ormai tradizionale incontro in falesia "spit e panettoni", aperto a tutti i soci per scambiarsi gli auguri e arrampicare in compagnia.

Sempre attivissimi, in seno alla nostra Sezione il Gruppo Rocciatori "Gransi" e il Gruppo Scialpinistico "Cocai".

Anche quest'anno, un gruppo di "Seniores", capitanato dal sempreverde Renato Vezzi, si è ritrovato periodicamente in sede sociale, con la consueta brillante convivialità, per eseguire insieme canti popolari e di montagna.

Per concludere, posso affermare che anche il 2024 è stato un anno di intensa attività e che le nostre scuole rappresentano un punto di riferimento per la diffusione e l'insegnamento delle tecniche alpinistiche, dell'arrampicata, dello sci alpinismo, dello sci fondo escursionismo e dell'escursionismo.

Infine i doverosi ringraziamenti:

a tutti i membri del consiglio direttivo ed in particolare a Gillian Price e a Daniele Losi, ai quali si è aggiunta quest'anno Mariapia Giuponi, che occupandosi del tesseramento sia in sede che online, sono l'interfaccia con tutti i soci, ai delegati alle assemblee, ai membri dell'Organo di Controllo, al Curatore del notiziario "1890" Alvise Bonaldo che dopo 25 anni, col numero di autunno inverno 2024, ha concluso la sua preziosa collaborazione, ad Alvise Rabitti che amministra il sito web caivenezia.it, ai Direttori dei corsi della Scuola "Sergio Nen", ai Responsabili di gita della Scuola Sezionale di escursionismo ed a tutto il corpo Istruttori, Accompagnatori e Operatori, che sono il cuore pulsante della nostra attività associativa in montagna.

*E un grazie a tutti voi per l'attenzione.*

Nel corso dell'assemblea annuale di Soci del 25 marzo 2025 sono stati proclamati isoci 75ennali, 60ennali, 50ennali e 25ennali

### 75 ANNI

Neva Stefani

### 60 ANNI

Giuseppe Calore  
Maurizio Reberschak  
Maurizio Gambaro

### 50 ANNI

Massimo Bajo  
Teresina Bianchini  
Piero Carraro  
Maria Grazia Forti  
Caterina Mascaro  
Paolo Penzo  
Piero Pontello  
Andrea Sartorelli  
Giuseppe Serafini  
Ignazio Vian  
Fabio Zafalon  
Roberto Zafalon

### 25 ANNI

Andras Aranyossy  
Ludovico Bonaldo  
Marianna Di Pumpo  
Alice Fabrile  
Alvise Jovon  
Simone Jovon  
Marta Moretti  
Anna Pasini  
Nina Pavanini  
Dario Pegorin  
Monica Tomè  
Orsola Zambelli

*Anche se non è previsto un distintivo per i soci 70ennali menzioniamo per la loro fedeltà alla nostra Sezione:*

Rossana Barbero Serandrei  
Alberto D'alberton  
Filippo Mazzuccato

## GIUSEPPE BORGATO



Giuseppe Borgato, classe 1932, iscritto alla nostra Sezione dal 1955

Viene eletto nel Consiglio direttivo della Sezione il 15/04/1971 e da allora è sempre stato rieletto.

Nel mese di febbraio di quest'anno, ha dato le dimissioni da Consigliere (con la seguente lettera).

*Al Sig. Presidente  
della Sezione di Venezia  
del Club Alpino Italiano*

*Caro Presidente,  
con la presente comunico le mie dimissioni da consigliere della Sezione di Venezia del*

*Club Alpino Italiano.*

*Sono giunto a questa decisione non potendo garantire la mia presenza negli impegni che la carica comporta, sia per l'età avanzata, sia per il peso che i viaggi comportano, data la distanza della sede dalla mia abitazione. Ringrazio tutto il Consiglio, te in particolare, per il lavoro fatto in questi anni per rendere così attiva la sezione e per il traguardo raggiunto con l'acquisto della sede.*

*Il mio impegno e il mio contributo non mancherò ogni qualvolta sia richiesto nei limiti delle mie possibilità.*

*Auguro a te e a tutti i Consiglieri un buon lavoro.*

*Cordiali saluti.*

*Mirano 10 febbraio 2025*

*Giuseppe Borgato*

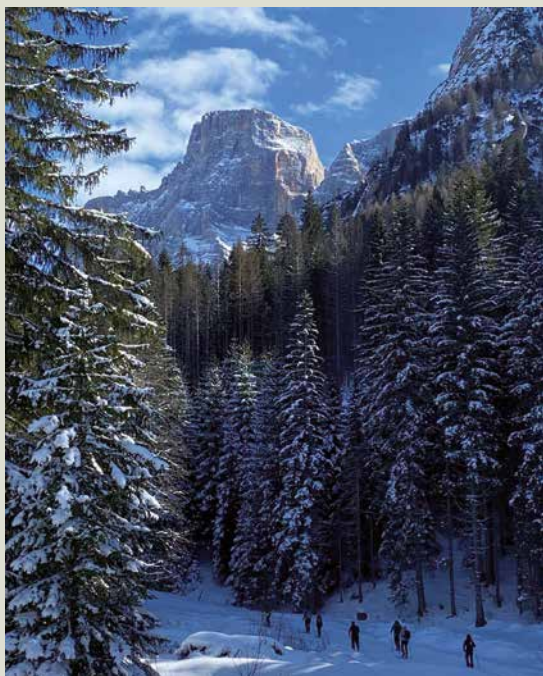
Il Consiglio Direttivo nella sua ultima riunione, nel prendere atto delle sue dimissioni, ha deliberato all'unanimità di proporre a questa assemblea di nominare Giuseppe Borgato Consigliere Onorario della Sezione in virtù della dedizione con la quale Pino ha partecipato alla vita del nostro sodalizio per questo lunghissimo periodo di tempo

## XXXVII CORSO DI SCI FONDO ESCURSIONISMO

**COSA SAREBBE UNA SCUOLA** del Club Alpino senza un corso di Sci Fondo Escursionismo? Anche quest'anno la Scuola di Alpinismo, Scialpinismo, Arrampicata libera, Sci Fondo Escursionismo "Sergio Nen" può rispondere presente con il 37° corso che si è svolto tra i mesi di dicembre 2024 e marzo 2025. Sono finiti i tempi in cui i corsi di sci di fondo escursionismo svolti dal CAI erano visti con sospetto dai maestri di sci. Ora la collaborazione è completa e la parte di impostazione tecnica, sia di chi è alle prime armi sia degli allievi più avanzati, viene delegata a maestri FIS, mentre gli istruttori si occupano dell'approccio consapevole alla montagna invernale, che è quello che spesso manca ai frequentatori degli ambienti innevati. La tecnica di salita e soprattutto di discesa è una competenza fondamentale che consente di muoversi in sicurezza, e i nostri istruttori sono particolarmente preparati a fornire degli utili consigli, ma l'obiettivo dei corsi SFE è soprattutto quello di trasmettere la conoscenza e l'amore per la montagna invernale. Che situazione troverà chi si iscriverà il prossimo dicembre al 38° corso? L'escursionismo, svolto sci ai piedi, per motivi ambientali e di impegno fisico è più attività di gruppo di quanto non lo siano altre proposte del CAI, a più alto contenuto atletico. La condizione fisica dei corsisti è quella normale dei soci con età compresa tra i trenta e i cinquant'anni, anche se spesso l'attività è svolta da qualche anta+ normodotato ma in possesso di buone capacità di coordinazione e di equilibrio. Le relazioni e spesso le amicizie che nascono tra i partecipanti al corso sono elementi

molto apprezzati e che portano a continuare l'attività.

Lo sci escursionismo prevede anche un livello avanzato nel quale gli sci si fanno laminati e gli obiettivi si avvicinano a quelli dello sci alpinismo. Poiché questa attività potrebbe attirare anche fasce d'età più giovani, con il 37° corso è stata ripresa questa proposta. Finora la risposta è stata molto moderata, ma auspichiamo, è un nostro obiettivo, che la componente specificatamente sciescursionistica possa crescere e svilupparsi ulteriormente nell'immediato futuro, come avviene in altre



sezioni a noi limitrofe, anche in collaborazione con il settore scialpinistico della Scuola. Il 37° corso ha seguito il consueto calendario. Nella sede sociale si sono svolte la presentazione, a dicembre 2024, l'ampio ciclo di lezioni teoriche riguardanti argomenti chiave per la pratica dello sci di fondo escursionismo (abbigliamento, attrezzatura, allenamento, alimentazione, neve, valanghe, meteorologia, topografia, orientamento, educazione all'ambiente montano) e la serata conclusiva, piacevolmente conviviale con la sperimentata formula "porta&offri", durante la quale sono stati consegnati i diplomi e si sono rivissuti i momenti clou del corso attraverso un simpatico video in cui ci siamo tutti rivisti in azione nelle fantastiche giornate trascorse assieme.

Le sei uscite pratiche, tra gennaio e marzo, sono state favorite da discrete e anche buone condizioni nivometeorologiche. La partecipazione al corso è stata favorita, dopo gli anni della pandemia, dalla grande voglia di praticare attività all'aria aperta, nella natura

e in compagnia; ciò ha comportato anche un aumento considerevole della frequentazione della montagna e di conseguenza un incremento di partecipanti alle varie attività organizzate dal Club Alpino Italiano. Anche questo corso ha registrato un buon numero di iscritti e un turn over che una volta di più ha avvicinato alla sezione di Venezia e in particolare alla "Sergio Nen" diversi nuovi soci. Tutte le uscite sono state effettuate ancora una volta con il pullman, soluzione che si rivela sempre molto funzionale e graditissima ai partecipanti, e che del resto risulta pienamente in linea con la policy ambientalistica del sodalizio che incoraggia ove possibile l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivi.

La prima uscita anche quest'anno si è svolta in Altipiano di Asiago al centro fondo Campolongo, dove sotto una nevicata incessante più d'uno degli iscritti ha celebrato il vero e proprio battesimo dello sci di fondo e con una prima immersione nel mondo magico delle foreste e delle malghe altopianesi. Il percorso sciescursionistico invece si è



snodato sulle pendici del Monte Verena e del Monte Campolongo. La seconda è stata effettuata a Passo Coe in una meravigliosa domenica di sole. Come da programma gli allievi, suddivisi in due gruppi omogenei, hanno usufruito di 2 ore di lezione con maestri FISL per affinare gli aspetti tecnici della sciata sotto la guida di esperti professionisti. Il gruppo sciscursionistico è salito sul Monte Maggio da cui, grazie alla ottima visibilità, si è potuto ammirare un fantastico panorama. La terza si è svolta, con ottimo innevamento, in Val Fiorentina presso il centro fondo Peronaz, godendo, dopo le giornate sugli altopiani, di un meraviglioso ambiente dolomitico dinnanzi alla mole incombente del Pelmo. Il percorso sciscursionistico ha trovato qualche sasso sporgente in più lungo il classico itinerario fino a forcella Ambrizzola. La quarta giornata ci ha visto ritornare sulle Prealpi veronesi, a Malga San Giorgio, per esplorare i morbidi declivi dell'Alta Lessinia inondati di sole, spaziando con la vista a 360° fino agli orizzonti più lontani. Per le due uscite marzoline è stata riproposta con successo la formula weekend. Sabato i percorsi del centro fondo Alochot a Passo San Pellegrino hanno consentito ottime sciature in alta quota, mentre altrove la neve

iniziava a scarseggiare. Abbiamo trovato poi una buona ospitalità presso l'Albergo Alpino di Varena, in Val di Fiemme dove abbiamo trascorso una piacevole serata conviviale dopo esserci rilassati nella spa. Per la lezione finale ci siamo spostati al vicino Passo di Lavazè per una degna conclusione delle nostre attività. Solo il direttore del Corso non ha potuto apprezzare il bel centro fondo; proprio lui che sempre raccomanda: "State tutti attenti al ghiaccio!". Per finire un caloroso abbraccio a quante e a quanti hanno partecipato: Flavia Balbi Letizia Bassirandi, Barbara Bonesini, Sabrina Cognolato, Michele Cornello, Alessia Cristante, Lino Iannaccio, Rossana Janna, Erika Mattio, Michela Montato, Barbara Pesaro, Massimo Rioda, Andrea Rizzi, Maria Giovanna Romanelli, Federica Scotellaro, Giorgia Seibezzi, Mariarosa Toniolo, Giovanna Zandinella. E un ringraziamento a tutti gli Istruttori, che hanno dato al solito il meglio di sé: Elisabetta Battistel, Carlo Cattaruzzo, Riccardo Cattelan, Piero Fabris, Mariapia Giuponi, Maurizio Laggia, Marco Lo Scalzo, Andrea Maschera, Maurizio Rebesco. Buona estate e al prossimo inverno!  
Claudio Forieri  
Paolo Scibelli

## Jim Herrington *The climbers. L'età dell'oro della montagna*

Antiga, Treviso 2023

«Ho sempre messo i miei eroi dell'arrampicata su un piedistallo, in qualche modo lontani dal resto e da noi – che siamo semplicemente umani. Ma farlo rende loro un cattivo servizio...».

Così annota Alex Honnold nell'Introduzione a questo singolare libro fotografico, che con sorprendente naturalezza scardina schemi visivi di ieri e di oggi per regalarci 60 volti dell'alpinismo insospettiti ed autentici, spesso colti nell'età non più verde dei ricordi e dei pensieri.

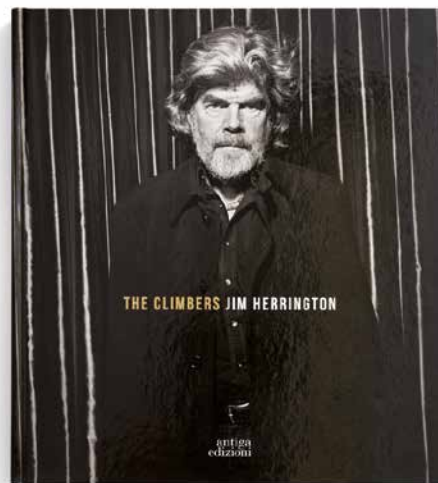
Fotografo di talento non meno che alpinista curioso, Herrington ha intrapreso una ventennale ricerca attraverso uomini e donne che vissero l'età dell'oro dell'alpinismo moderno, dagli anni '20 ai '70 del secolo scorso. Una ricerca che dietro la «scusa» della macchina fotografica svela il profondo desi-

derio di «incontrare» i propri miti ispiratori per coglierli senza maschere, in una genuina e quasi straniante quotidianità.

Le preziose e personalissime *Riflessioni* sulla storia dell'alpinismo di Greg Child arricchiscono con aneddoti e informazioni ricercate – specie di ambito angloamericano – i ritratti di Herrington, affiancati inoltre da brevi ma vivide note biografiche.

L'elegante impaginazione e le fotografie a grande formato – tutte scattate su pellicola in bianco e nero e alcune veramente difficili da dimenticare – fanno perdonare qualche distrazione del correttore di bozze... forse anch'egli rimasto stregato da un Cassin centenario alla finestra di casa sua, dall'indice puntato dritto ai nostri occhi di Sonia Livanos, dal penetrante sguardo di Jeff Lowe.

G.B.



Una copia del volume, donata gentilmente dall'autore, è disponibile per la consultazione presso la nostra Biblioteca Sezionale.

## RICORDANDO FRANCESCO FAVILLI

All'inizio sei incredulo, poi cerchi conferme e quando arrivano, c'è la disperazione.

Poi arriva il tempo dei "perché" e dello sconforto perché non c'è niente da fare, ma in aiuto arrivano i ricordi, passi in rassegna tutti i momenti assieme, cerchi di fissarli perché hai paura che possano andare persi, perché anche se lo conoscevi poco, hai già perso abbastanza.

Francesco l'ho conosciuto perché era istruttore della Scuola Sergio Nen. La prima volta che ci siamo legati assieme è stato al corso roccia del 2009, eravamo in Moiazza sulla via Supersoro, non riuscivo a passare lo strapiombetto a metà via, appeso come un salame riflettevo sull'impossibilità di andare avanti, quando Francesco con un sorriso affabile fece capolino dall'alto, mi diede una bella dose di fiducia a parole, due dritte sui movimenti da fare e (fondamentale) tese bene la corda per facilitarmi il passaggio.

Un altro ricordo felice è quando abbiamo fatto assieme la cascata di ghiaccio Carpe Diem in Val Visdende. Lì non ero più allievo,

eravamo tra amici. La particolarità di questa cascata è che a metà via molto spesso non c'è ghiaccio e quindi non si può percorrere tutta. Questo lo scopri solo arrivando lì. Ma quella volta il ghiaccio c'era e, *carpe diem*, abbiamo percorso tutti i cinquecento metri di cascata e siamo rientrati con le frontali perché non ci aspettavamo questa fortuna! Il 24 maggio 2023 la Scuola Sergio Nen ha organizzato una serata aperta alla cittadinanza sul tema della sicurezza in montagna. Abbiamo chiesto a Francesco di partecipare come ospite e lui ha subito accettato, credo fosse la voglia di parlare della sua passione, del suo sport, del suo lavoro, insomma della sua vita. I suoi interventi sono stati onesti, profondi, ma al contempo leggeri e dritti al punto. Questo in particolare:

*"Per me sono tante le sensazioni [provate in montagna], ma quello che mi porto dentro è che quando tocco la roccia basta, non penso più a niente. Per me è importante sì il percorso, ma soprattutto con chi lo sto affrontando: mi lego con poche persone e le posso contare sulle dita di una mano. Per me è importante quindi tutto il contesto della montagna, non solo l'obiettivo o la cima... La montagna oggi con me è stata onesta e mi sta dando tanto."*

Sono ricordi di questo tipo quelli che ho archiviato nella mia memoria, per non dar spazio alla tristezza.

Gli istruttori della Scuola Sergio Nen, la Sezione CAI Venezia, gli allievi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, tutti abbiamo ricordi felici di Francesco perché era una persona carismatica con una carica vitale contagiosa. Siamo vicini alla famiglia e ci uniamo a tutti dicendo che ci mancherà.

Alessandro Dalla Libera

## ODDO LONGO



È sempre difficile ricordare un compagno di cordata perché la condivisione delle difficoltà lega più di ogni altro aspetto nella vita. Il buon Oddo era veramente un persona d'altri tempi sia per la prestanta fisica che gli ha consentito le più svariate attività in montagna ma soprattutto per il suo approccio verso gli altri. Quando lo incontravi per strada il sorriso era la prima cosa che ti colpiva. Sempre positivo verso tutti, una parola buona per ciascuno. Dal 1964 figura come istruttore della Scuola Sergio Nen e nel gruppo rocciatori Gransi per poi far parte della scuola di Scialpinismo e fondare la scuola di Sciescursionismo "Valcanover" della Sezione conseguendo il titolo di istruttore Nazionale di Sciescursionismo. Alpinista completo si muoveva egregiamente su tutti i terreni e in tutte le stagioni trovando in Re-

nato il compagno ideale per realizzare vie di notevole impegno e poi la corsa in montagna e oltre la montagna l'amata laguna che ha vissuto, da vero veneziano, a remi e con la vela al terzo. Nel quadro di un alpinismo classico non poteva mancare la passione per le "cante" ma su questo aspetto devo cedere la parola a Renato, compagno di musica oltre che di roccia.

"L'avevo conosciuto un inverno di tanti anni fa quando, passando nei pressi di una malga a Madonna di Campiglio, avevo sentito dei canti di montagna. La passione di quel canto ci ha tenuto assieme fino a poco tempo fa quando con gli amici ci trovavamo a cantare. Era un buon baritono basso e aveva una buona conoscenza del repertorio della SAT". Doveroso ricordare in questo contesto anche la sua appartenenza al blasonato Coro Marmolada. Alla cerimonia di commiato i figli hanno sottolineato le doti di umanità del loro caro e se dei figli Oddo era giustamente orgoglioso per i nipoti stravedeva. Avendo tirato su questi ultimi a pane e ginnastica con dimostrazioni motorie fuori dal comune, mi raccontava che quando lo vedevano gli si avvicinavano così: "Nonno, nonno, ci fai la bandiera?"

Renato e Andrea



**ERRATA CORRIGE**

## **RICORDO ALESSANDRO MASUCCI**

In nome del comitato di redazione presente e di quello passato porgiamo innanzitutto le nostre scuse per il refuso di impaginazione che si è verificato in calce al ricordo di Alessandro Masucci uscito a firma della signora Adriana Vianello moglie del Past President Franco Pianon il quale aveva effettivamente composto il pezzo. Doverose le scuse anche verso i nostri lettori ma almeno l'incidente ci dà l'opportunità di raccontare qualcosa sul loro mondo. Sì perché, senza nulla togliere ai fortissimi alpinisti con i quali Alessandro si è legato, Giuliano De Marchi o Soro Dorotei in primis e con i quali ha aperto vie estremamente impegnative, il compagno di cordata degli inizi, quello della scoperta dei monti, l'amicizia mai tramontata è stato proprio Franco, l'unico che avrebbe potuto scrivere quel ricordo. Quel mondo, fatto di avventure e montagne ancora da salire, rimarrà per sempre loro.

## **CLAUDIO VERSOLATO**

Nel mese di ottobre dello scorso anno, ci ha lasciati a quasi 90 anni, Claudio Versolato, Presidente per molti anni della nostra Sezione e tra i primi scialpinisti della nostra scuola. Claudio è stato il Presidente di noi ragazzi degli anni '70 dando una giovane e vigorosa svolta della quale la Sezione aveva bisogno, la sua grande dedizione al nostro Sodalizio lo ha portato a ricoprire importanti incarichi a livello regionale e nazionale, senza mai far mancare la sua attiva presenza quale membro del consiglio direttivo sezionale, carica che ha mantenuto fino a qualche anno fa, fino a quando la salute glielo ha concesso.

È stato una bella persona Claudio, un amico per tutti noi, e lo ringraziamo per quello che ha fatto per il CAI, per l'attenzione verso i nostri rifugi ed i loro gestori, alcuni dei quali sono venuti a Mestre a dargli l'ultimo saluto.

E un grazie mio personale, per l'affetto, la simpatia e la stima che ha sempre avuto nei miei confronti fin da quando, poco più che ragazzino, ho ricoperto i primi incarichi in Sezione. Ciao Claudio. Fa buon viaggio.

*Daniele Bortolozzi*



# Buono omaggio per un pernottamento



Socio Ordinario \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

utilizzato presso **il rifugio** \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Valevole per l'anno 2025 presso i Rifugi della Sezione di Venezia:  
Chiggiato • Mulaz • San Marco • Venezia • Coldai • Vandelli • Falier

Il presente buono è utilizzabile esclusivamente dai Soci C.A.I. della Sezione di Venezia  
(Ordinari, Familiari e Giovani).

Ha validità solamente se compilato in ogni sua parte, ed esibito al Gestore del rifugio unitamente alla tessera personale di riconoscimento  
in regola con il rinnovo per l'anno 2025; il buono dovrà essere ritirato all'atto del primo utilizzo anche se usufruito da una sola persona.

# Buono omaggio per un pernottamento



Socio Ordinario \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

Socio Familiare / Giovane \_\_\_\_\_ tessera numero. \_\_\_\_\_

utilizzato presso **il rifugio** \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Valevole per l'anno 2025 presso i Rifugi della Sezione di Venezia:  
Chiggiato • Mulaz • San Marco • Venezia • Coldai • Vandelli • Falier

Il presente buono è utilizzabile esclusivamente dai Soci C.A.I. della Sezione di Venezia  
(Ordinari, Familiari e Giovani).

Ha validità solamente se compilato in ogni sua parte, ed esibito al Gestore del rifugio unitamente alla tessera personale di riconoscimento  
in regola con il rinnovo per l'anno 2025; il buono dovrà essere ritirato all'atto del primo utilizzo anche se usufruito da una sola persona.

